

MASSERIA DEL PORTO: STAZIONE ENEOLITICA NEI PRESSI DEL SEPOLCRETO DOLMENICO DI MURGIA SAN FRANCESCO

La ricerca che mi accingo ad illustrare, è stata effettuata a completamento dell'indagine sui sepolcri a tumulo ricadenti nell'ampio territorio di Masseria del Porto.

Infatti dopo gli scavi nel sepolcreto dolmenico di Murgia San Francesco¹, di Murgia Giovinazzi², di Murgia San Benedetto³, di Masseria della Madonna⁴ e di Masseria San Benedetto⁵, nel mese di settembre-ottobre dello scorso 1986⁶, ho eseguito due saggi strati-

¹ R. STRICCOLI, *La necropoli di tipo dolmenico di Murgia San Francesco a sud di Gioia del Colle (Bari)*, in «Atti del I Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo (FG), 1980, pp. 105-167 e tavv. relative.

² R. STRICCOLI, *Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia Giovinazzi (Scavi 1980)*, in «Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo (FG), 1984, pp. 149-229 e tavv. relative.

³ R. STRICCOLI, *Masseria del Porto. Scavi nel sepolcreto di tipo dolmenico di Murgia San Benedetto (1983)*, in «Gioia, una città nella storia e civiltà di Puglia», Fasano (BR), 1986, pp. 9-106.

⁴ R. STRICCOLI, «*Dolmen a galleria e sepolcri dolmenici a tumulo di Masseria della Madonna nel comprensorio di Masseria del Porto*», in «Gioia, una città nella storia e civiltà di Puglia», vol. II, Fasano (BR), 1988. ID., *Castellaneta (Taranto). Nota preliminare sugli scavi nel sepolcreto dolmenico di Masseria della Madonna (1985)*, in «Atti del XXV Convegno di Studi sulla Magna Grecia», Taranto, 1985 (in corso di stampa).

⁵ R. STRICCOLI, *Tomba a galleria e dolmen di Masseria San Benedetto (Castellaneta-Taranto). Scavi 1985*, in «Taras», vol. VI, 1986 (in corso di stampa).

⁶ La ricerca su concessione di scavo del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali è stata effettuata con il contributo del C.N.R. e parte del contributo annuale che l'Amministrazione provinciale di Bari stanZIA per l'archeologia preistorica all'Istituto di Civiltà preclassiche dell'Università di Bari.

Ringrazio, perciò, il C.N.R. e l'Amministrazione provinciale per aver reso

grafici nell'area recintata da resti di muri antichi posta a ovest della richiamata necropoli di Murgia San Francesco, dove maggiormente durante i vari sopralluoghi avevo raccolto numerosi reperti litici (alcuni pure di ossidiana) e di ceramica d'impasto⁷ che facevano ritenere l'area in questione senz'altro luogo di frequentazione antropica in epoca preistorica. Determinarne le eventuali *facies* archeologiche che vi si erano avvicendate e coglierne nello stesso tempo possibili nessi con le culture riscontrate nei vicini sepolcri dolmenici è stato lo scopo principale dell'indagine, seguito da quello non meno rilevante di raccogliere ulteriori dati che in particolare anche per esclusione consentissero in ogni caso di definire, sia pure nelle grandi linee, la fisionomia economica e socio-culturale dei più antichi fruitori della estesa necropoli dolmenica, a cominciare dai confinanti sepolcri a tumulo.

Lo scavo del 1981⁸, eseguito sulla collinetta de «La Castelluccia» interposta tra il sepolcreto dolmenico di Murgia San Francesco e quello di Murgia Giovinazzi, evidenziò livelli archeologici coincidenti con quelli riscontrati nei confinanti sepolcri dolmenici e cioè quelli relativi alla seconda metà del VI e alla seconda metà del IV sec. a.C., quando per l'appunto questi vennero riutilizzati insieme ad altri di più recente costruzione in epoca classica nella prima fase a scopo sepolcrale e nella seconda a scopo essenzialmente

possibile la realizzazione della ricerca, nonché il proprietario del fondo Sig. Marinelli per la cortese ospitalità e il prof. Antonio Donvito, Ispettore onorario della Soprintendenza per i beni archeologici nel territorio di Gioia del Colle, per avermi messo a disposizione un intero locale per il deposito giornaliero delle attrezzature di scavo.

Hanno partecipato attivamente allo scavo mia figlia Carola studentessa in Lettere e le laureande Carla Melodia e Francesca Sorino che vivamente ringrazio.

La planimetria grafica dello scavo con le relative sezioni e la documentazione grafica e fotografica dei materiali sono opera rispettivamente del geom. Luigi Musci e del Sig. Giuseppe De Tullio, tecnico dell'Istituto di Civiltà preclassiche, mentre le foto relative allo scavo sono mie.

I materiali, in affidamento temporaneo del sottoscritto, saranno al più presto depositati nel Museo archeologico nazionale di Gioia del Colle.

⁷ Cfr. R. STRICCOLI, *La necropoli di tipo dolmenico* cit., p. 161 e figg. 1 e 23.

⁸ R. STRICCOLI, C. IVONE, D. COPPOLA, *Ricerche paleontologiche a Masseria del Porto. Lo scavo stratigrafico de «La Castelluccia»* (1981), in, «Lingua e Storia in Puglia», vol. XI, 1983, pp. 381-444.

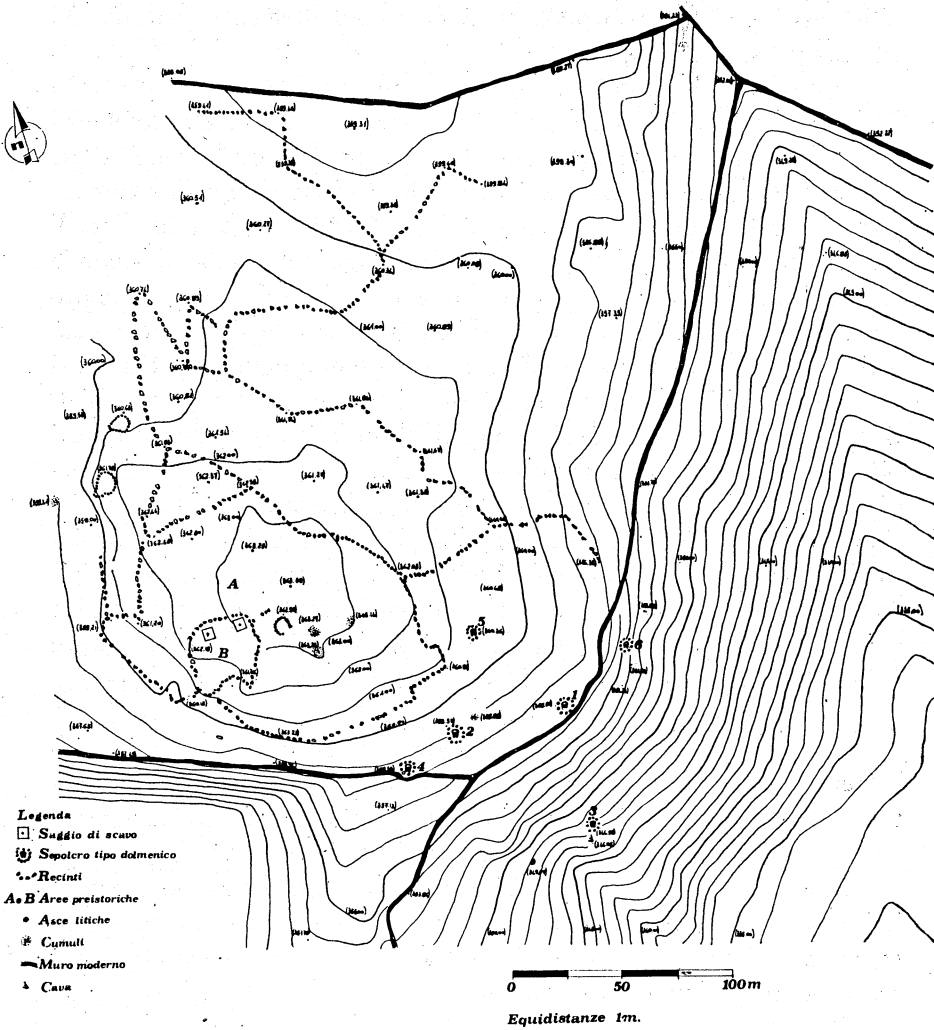


Fig. 1. - Murgia San Francesco. Planimetria generale con indicazione della necropoli dolmenica e delle aree recintate, tra cui quella d'interesse paleontologico, dove sono stati eseguiti i saggi.

cultuale. Sulla scorta di tali dati fu lecito dedurre con sufficiente attendibilità che erano stati gli stessi abitatori peuceti de «La Castelluccia» che nella scia della tradizione dolmenica con ogni probabilità avevano fatto uso nella maniera precedentemente indicata dei circostanti sepolcri dolmenici.

Con l'attuale ricerca intendevo verificare se qualche altra area recintata da resti di muri antichi limitrofa ai sepolcreti dolmenici conservasse tracce di insediamenti o, quantomeno, di frequentazione antropica sia pure a carattere occasionale o stagionale, coeva comunque alla più antica utilizzazione dei richiamati sepolcri al fine di raccogliere ulteriori dati per la determinazione della fisionomia economico-culturale degli stessi fruitori, così come era avvenuto per le due fasi più recenti di riutilizzo da parte degli abitatori peuceti de «La Castelluccia». In altre parole, i tempi erano ormai maturi per estendere la ricerca al territorio circostante col preciso obiettivo di definire con più dati disponibili la fisionomia anche di questi più antichi fruitori dei sepolcri, cosa che poteva avvenire sia mediante una ulteriore e più puntuale caratterizzazione della *facies* rilevata dai sepolcri alla luce di altri dati emersi dai saggi che intendevo eseguire e relazionabili alla *facies* presa a confronto, sia perché dagli stessi saggi non si riscontrava nessun nesso cronologico e culturale con quella dei sepolcri a tumulo, per cui era la cultura evidenziata soltanto da questi ad indicare in via definitiva la sua stessa fisionomia.

In breve, in entrambi i casi avrei potuto tirare le somme sull'interessante fenomeno dolmenico che durante il II e il I millennio ha interessato il territorio murgico di Masseria del Porto situato a confine tra le province di Bari e di Taranto.

Con questo intento, quindi, ed entro i citati limiti ho eseguito i due saggi nell'area recintata a forma circolare situata a ovest del sepolcreto dolmenico, dove, come ho già ricordato, più evidenti erano le tracce superficiali di arcaicità⁹.

⁹ È opportuno ricordare che, oltre al saggio nell'abitato peuceta de «La Castelluccia», un altro saggio nel 1983 durante la disamina del sepolcreto dolmenico di Murgia San Benedetto era stato eseguito in un'altra area recintata da resti di muri antichi nei pressi dei sepolcri nn. 1 e 2 di quella necropoli, saggio che si è rivelato completamente di epoca classica avanzata (III-II/I sec. a.C.) e comunque posteriore alla più recente fruizione dei predetti sepolcri. Cfr. al riguardo il mio *Masseria del Porto. Scavi nel sepol-*

L'area prescelta per entrambi i saggi è stata quella del settore nord a ridosso della predetta recinzione antica (fig. 1), dove più cospicuo appariva il deposito archeologico per via di un leggero pendio verso il muro antico. Come si evince dalla pianta delle figg. 1 e 7, il saggio A di m 5x5 è a nord, mentre il saggio B della medesima ampiezza è a sud. Al saggio A è stata aggiunta anche l'area tra questo e il muro antico che viene denominata saggio AI. L'intento è stato quello di verificare tra l'altro l'esatta impostazione del muro in relazione al deposito archeologico al fine della sua determinazione e attribuzione crono-culturale.

SAGGIO A

La predetta area era stata già delimitata e appena saggiata nel 1981¹⁰, dopo lo scavo nell'abitato peuceta de «La Castelluccia»; in tale circostanza non fu possibile procedere oltre per sopraggiunte ragioni di salute.

Pertanto si presentava ancora con in posto i picchetti della precedente quadrettatura che sono stati ovviamente utilizzati e conservava nel settore est resti di una struttura litica a pianta subcircolare con area interna rettangolare (cm 95x60) delimitata da filare di pietre sovrapposte a guisa di muretto a secco che, come preciserò più oltre, risulterà essere con ogni probabilità la pianta residuale di un sepolcro a tumulo impostata sulla superficie del sottostante deposito archeologico.

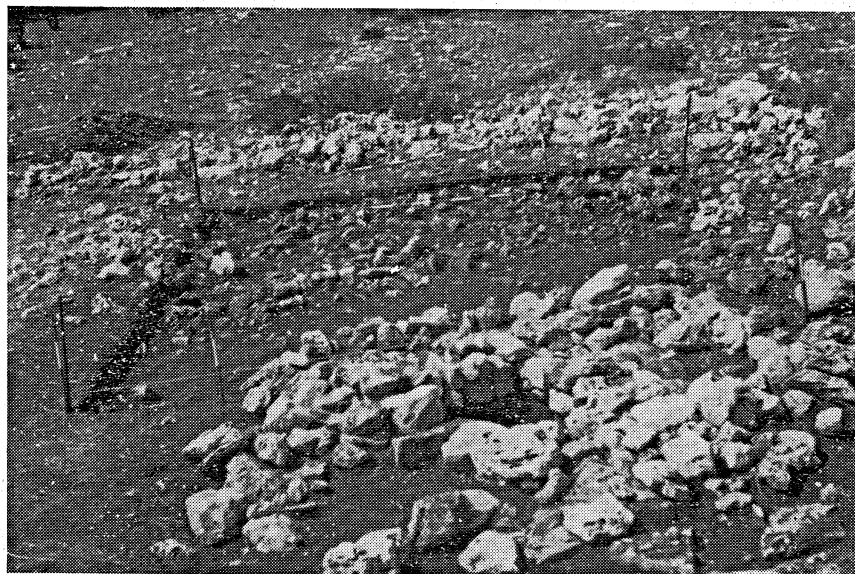
Dopo l'asportazione della fitta vegetazione substeppica che ricopriva totalmente l'area prescelta, si è proceduto, sostanzialmente mediante due tagli a «sfogliare», molto attentamente fino al fondo roccioso il deposito archeologico che è apparso omogeneo e molto compatto da non lasciare alcun dubbio sulla sua integrità, per nulla compromessa neppure quando su parte di esso è stato impiantato il probabile sepolcro a tumulo. Anche la *facies* archeologica evidenziata, come puntualizzerò più oltre, è unica e non pare abbia nessi con le culture manifestate nei vicini sepolcri dolmenici, essendo antecedente e del tutto diversa da quelle.

creto cit., p. 92 ss. e figg. 34 e 35.

¹⁰ R. STRICCOLI, C. IVONE, D. COPPOLA, *Ricerche paleontologiche a Masseria del Porto* cit., p. 387.



a



b

Fig. 2. - Murgia San Francesco. Area dei saggi (a) e il saggio A con il probabile attiguo sepolcro a tumulo (b) durante lo scavo.

Ma procediamo con ordine, illustrando in primo luogo le caratteristiche di ciascun taglio con riferimento al relativo quadro archeologico d'insieme e rinviando al successivo catalogo dei materiali la descrizione dettagliata dei reperti più caratteristici.

Con il *taglio 1*, quindi, di cm 15 ca. è stato asportato terreno marrone scuro frammisto a solidi grumi marrone-rossicci, lasciando in posto tutto il pietrisco alquanto concrezionato che avvolgeva. A taglio ultimato (fig. 2: b), la superficie del saggio è apparsa per la maggior parte cosparsa del predetto pietrisco, più abbondante nel settore ovest, più diradato verso il settore est. Si tratta probabilmente di pietrisco di riporto, presente sia in questo taglio che in quello successivo senza nessuna testimonianza monumentale sia pure residua. In compenso conservava in tutta la sua potenza cospicuo materiale archeologico indicante una presenza antropica non certo casuale e saltuaria. Tuttavia va segnalata nel settore di nord-est tra il pietrame messo in luce la presenza di alcuni frustoletti di carbone attestanti chiaramente probabili fuochi occasionali più che testimonianze di residui focolari regolari.

Il materiale raccolto in tutti i riquadri consta di frammenti di ceramica d'impasto che sono prevalenti, di ceramica acroma giallina tipo ripolino, di industria litica e di ossidiana e di resti faunistici attribuibili ad *Ovis vel Capra*, a *Bos taurus* L. e a *Sus scropha* L. più probabilmente del tipo *ferus*¹¹. Alcuni di questi sono combusti o con evidenti tracce di combustione, testimonianza insieme ai frustoletti di carbone che il luogo è stato quantomeno sede di stazionamento antropico.

In particolare, procedendo nello scavo da est verso ovest, la mia attenzione è stata subito attratta dalla presenza di un resto di orlo dritto e arrotondato (fig. 11: 3) che mostrava sulla superficie esterna una decorazione ad impressioni del tipo ad unghiate che, senza appartenere alla nota ceramica «impressa» del Neolitico antico dell'Italia centro-meridionale, ne richiamava tuttavia la tecnica esecutiva e la tradizione, mentre si distingueva per tipo d'impasto e modellamento delle superfici indicanti chiaramente che si trattava di un reperto più di *facies* eneolitica che di *facies* neolitica. Trattan-

¹¹ I resti faunistici riportati in Appendice sono stati determinati dal prof. Domenico Ferri dell'Istituto di Zoologia e Anatomia Comparata dell'Università di Bari, al quale va il mio più cordiale ringraziamento.

dosi al momento di un solo reperto così decorato ho pensato pure alla casualità, anche se era compreso tra altri frammenti generici e inadorni dello stesso tipo d'impasto. La perplessità durava ben poco, in quanto già dal riquadro attiguo a 2¹² veniva fuori un altro resto di orlo (fig. 11: 2) dritto e arrotondato con la superficie esterna decorata ad impressioni digitali che disposte in serie corrono intorno all'orlo e così pure nei riquadri successivi vi erano frammenti dello stesso tipo d'impasto e decorati dalle medesime impressioni digitali da lasciar cadere l'ipotesi della casualità a tutto vantaggio della caratterizzazione della *facies* che si andava manifestando proprio in base alla predetta decorazione ad impressioni e che era inquadrabile sempre più a ragione nell'ambito delle culture eneolitiche dell'Italia centro-meridionale. Anche l'industria litica e di ossidiana piuttosto cospicua rivelava le caratteristiche di una attrezzatura varia e di rilevante polimorfismo, dove gli strumenti erano sia su lama che su scheggia.

Va, infine, segnalato il rinvenimento nel riquadro a 5 di una fusaiola a profilo biconico schiacciato in ceramica d'impasto, quasi integra (fig. 10: 26).

Il *taglio* 2, dalla potenza media compresa tra cm 18 (settore nord) e cm 25 (settore sud), è stato asportato seguendo sempre la tecnica dello «sfoglio» attento e minuzioso.

È stato pure suddiviso *grosso modo* in due parti (a e b) nei riquadri a-e 3-5, in quanto si era notata una specie di massciata pietrosa livellata e compatta che sembrava distinguere a circa cm 10 di profondità la parte superiore dalla parte inferiore del taglio. Ho avuto, in altri termini, l'impressione poi risultata non fondata che si trattasse di un regolare piano di calpestio, anche se alcuni particolari dello scavo (spuntori lapidei e pietre in posizione irregolare) smentivano già dall'inizio una interpretazione in questo senso. Tuttavia la predetta suddivisione ha consentito uno scavo ancora più

¹² I singoli riquadri vengono indicati con lettera alfabetica e numero cardinale relativi alle rispettive coordinate (a 1, b 1, a 2, b 2, ecc.), mentre più riquadri attigui che in pratica formano un unico riquadro più grande, per brevità, vengono sempre indicati con le rispettive coordinate che però hanno per ordinate le lettere del primo e dell'ultimo riquadro in esame e per ascisse i corrispettivi numeri (per es. a-c 1-3 al posto di a 1, a 2, a 3, b 1, b 2, b 3, c 1, c 2, c 3).



a



b

Fig. 3. - Murgia San Francesco. I saggi A e A I (a) con il probabile attiguo sepolcro a tumulo a scavo ultimato e sezz. x-w e u-t viste da nord (b).

dettagliato e utile a cogliere meglio i diversi momenti di utilizzo del luogo in esame.

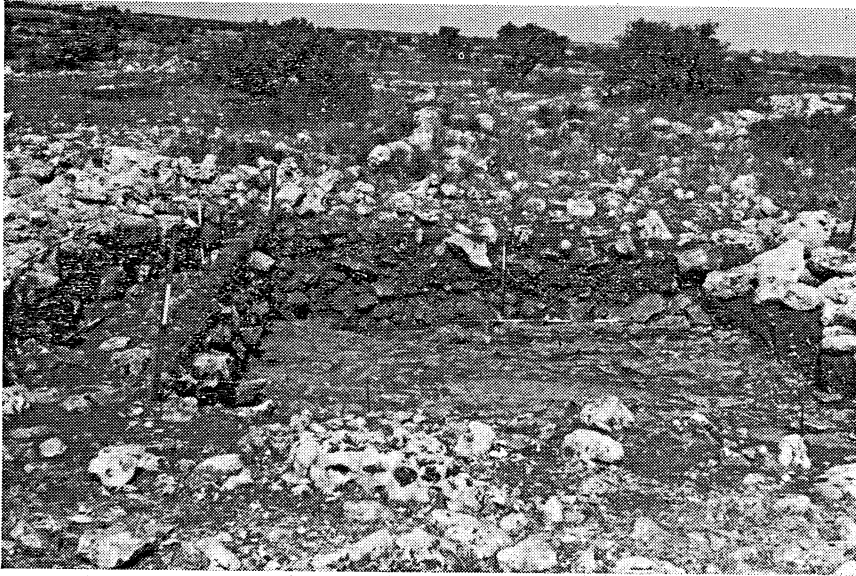
Comunque il deposito asportato ha mostrato le stesse caratteristiche del taglio sovrastante, ossia terreno marrone scuro frammisto a pietrame di piccole e medie dimensioni, anche se ancora più pressato e compatto del precedente con maggiori garanzie di assoluta integrità.

A taglio ultimato, si è constatato che esso si era formato su un sottile straterello di roccia resa nel tempo friabile e scagliosa e staccatasi dal fondo per la verità piuttosto accidentato e facilmente sfaldabile (fig. 3: a). Quest'ultimo è risultato in leggera pendenza da est verso ovest e da sud verso nord, dove in realtà lungo la parete del saggio è comparso un vero gradino roccioso dal dislivello relativamente marcato e ricoperto da terriccio friabile.

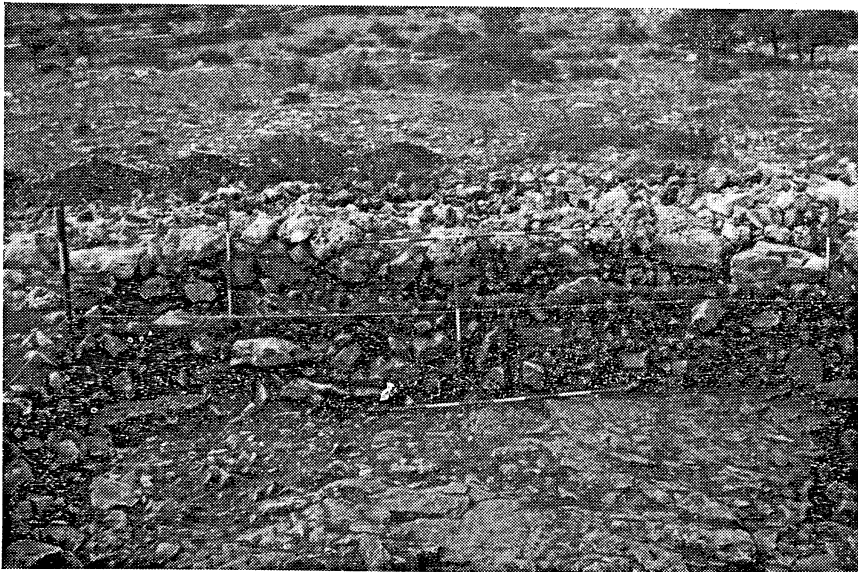
Tranne quella specie di massiciata lapidea nel mezzo del taglio che ha fatto all'inizio pensare ad un possibile piano di calpestio e poi smentito dagli stessi particolari dello scavo, non sono emerse altre testimonianze monumentali che caratterizzassero in qualche modo il tipo di sito in questione, dal momento che anche questo taglio ha continuato a restituire in tutti i riquadri altri reperti litici e ceramici del tutto simili, per la maggior parte, a quelli del taglio sovrastante. Anzi oltre ai frammenti ceramici decorati ad impressioni digitali già riscontrati nel taglio superiore, vanno segnalati in particolare alcuni frammenti con decorazione a solcatura (figg. 10: 7-14) rinvenuti nei riquadri e-d 2-4 che contribuiscono a meglio determinare la *facies* eneolitica riscontrata, in quanto richiamano la ceramica tipo Piano Conte dell'Eolie. Anche l'industria litica e di ossidiana è continuata ad essere cospicua in questo taglio e con le stesse caratteristiche polimorfe sia su lama che su scheggia del taglio sovrastante.

Completano il repertorio altri resti di fauna sia domestica che selvatica, tra cui si distinguono resti di *Ovis vel Capra*, di *Bos taurus* L., di *Sus scropha* L. (tipo *ferus*), di *Cervus* sp., di *Lepus europaeus* Pallas e di *Testudo* sp.

A conclusione del saggio, è stata pure indagata l'area interna del monumento che nel settore est intercetta l'area saggiata e che è stato lasciato in posto (figg. 2: b, 3: a, 7). Si è scavato, quindi, nell'area recintata da una specie di muretto a secco ad un unico filare di pietre sovrapposte, asportando con il *taglio* 1 di ca. cm 15



a



b

Fig. 4. - Murgia San Francesco. I saggi A e A I visti da sud (a) e le relative sezz. x-w e u-t (b) viste da est.

la vegetazione e il terriccio di riempimento che risultava essere del tutto sterile. Questo si era sedimentato sul sottostante deposito archeologico che anche nella specie di cista era al disotto della struttura litica. Con il *taglio 2* di ca. cm 20 è stato tolto anche il deposito sottostante che ha restituito reperti ceramici inadorni del tutto simili a quelli recuperati nel saggio attiguo. Così disponevo di un ulteriore dato a sostegno della tesi che la struttura litica, anche se priva di una sua documentazione specifica, era stata costruita sicuramente in epoca successiva alla formazione del sottostante deposito archeologico. Avendo, inoltre, le caratteristiche che richiamano alquanto quelle di alcuni sepolcri a tumulo anche della finitima necropoli dolmenica e in particolare dei sepolcri nn. 4 e 5¹³, ritengo di non essere lontano dal vero se la attribuisco per analogia e non senza qualche riserva dovuta alla mancanza assoluta di documentazione archeologica, al semplice sepolcro a tumulo di tradizione dolmenica presente in Puglia. Ogni altra attribuzione, allo stato delle conoscenze, sembra essere molto meno attendibile tanto da definirla in caso contrario generica struttura litica.

SAGGIO AI

Come ho già menzionato in precedenza, questo saggio ha riguardato l'area subrettangolare (mediamente cm 5x0,50) posta tra il lato x-w del saggio A e il resto del muro antico distante da questo m 1 lungo il lato y-x e m 0,30 lungo il lato z-w. L'intento è stato quello di cercare e cogliere il nesso tra il muro e l'antistante deposito archeologico per la determinazione crono-culturale di quello, oltre che di raccogliere altri dati ed elementi culturali utili alla nostra indagine.

Sono stati eseguiti sostanzialmente gli stessi tagli e dello stesso spessore dell'attiguo saggio A, trattandosi del medesimo deposito archeologico che in questa fascia del saggio presentava le medesime caratteristiche. Mediante detti tagli si è giunti anche in questa parte del deposito sul fondo roccioso con la messa in luce della residua struttura muraria interna. Questa, infatti, è apparsa impiantata direttamente sul fondo roccioso, per cui non può non essere che coeva

¹³ Cfr. R. STRICCOLI, *La necropoli di tipo dolmenico* cit., figg. 11-14.

alla formazione del deposito archeologico asportato che, come preciserò più oltre, ha documentato la presenza di *facies* culturale unica di tipo eneolitico. Si tratta in realtà di un muro residuale a secco di pietre allineate in più file sovrapposte, abbastanza profondo ancora (m 0,60) e ampio che nell'ambito del saggio misura m 1,50, mentre sia verso nord che verso sud da questo raggiunge anche m 3,30.

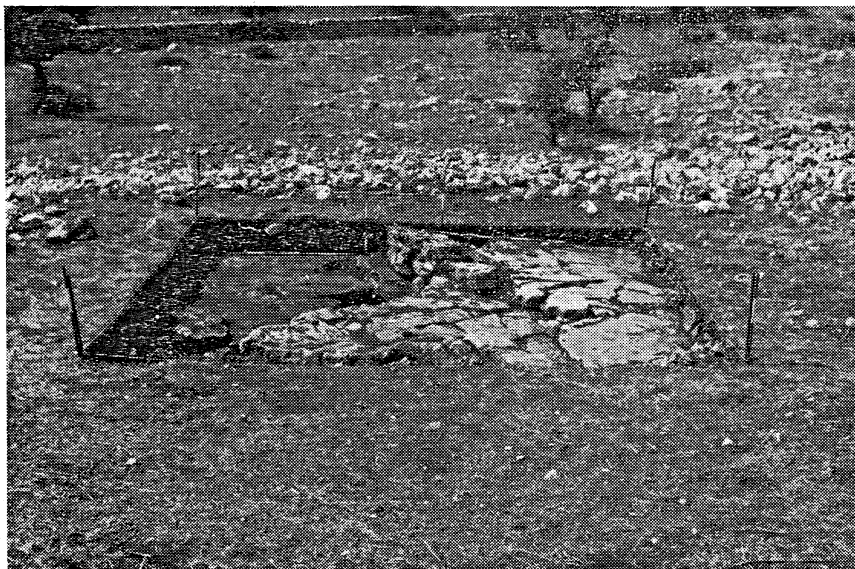
I materiali raccolti, sia ceramici che litici, richiamano strettamente quelli dell'attiguo saggio A, per cui la *facies* è la medesima, come lo stesso è il repertorio faunistico, anche se ridotto alla presenza accertata dell'*Ovis vel Capra* e della *Testudo*, sp., in quanto trattasi di un saggio molto limitato.

Con i dati a disposizione abbastanza sufficienti a inquadrare la *facies* archeologica riscontrata nell'ambito delle culture eneolitiche dell'Italia centro-meridionale, potevo in effetti ritenere conclusa la ricerca che mirava appunto ad appurare eventuali nessi con le culture dei vicini sepolcri a tumulo, nessi che alla luce dei dati emersi sembravano sostanzialmente inesistenti. Tuttavia per fugare ogni dubbio e per una maggiore cognizione della realtà archeologica emersa nei due saggi, ho inteso eseguire un ulteriore saggio, ossia il saggio B posto a m 11 più a sud dei saggi precedenti e comunque sempre entro l'area delimitata dal muro antico e precisamente dove questo si mostrava piuttosto diradato e incorporato a parecchio pietrame di crollo. Nel frattempo avevo provveduto a far mettere bene in luce anche nei pressi dell'area interessata allo scavo il predetto muro residuale che la fiancheggiava lungo il lato s-r e il lato r-p. In questo caso non ho ritenuto opportuno evidenziarlo pure in profondità, essendo sufficiente quanto emerso nel vicino saggio AI.

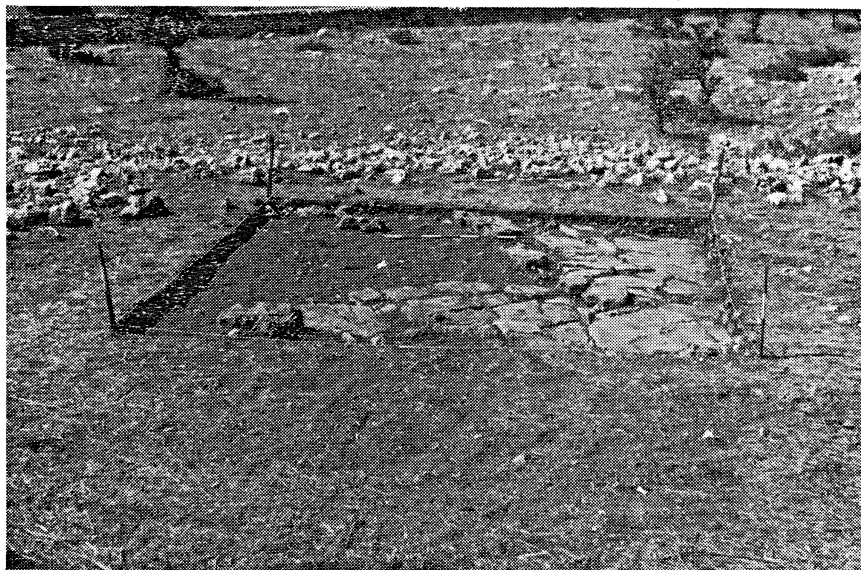
SAGGIO B

Pure questo saggio, di m 5x5, è stato eseguito con la stessa metodica adottata per i due precedenti.

L'area prescelta, anche perché leggermente più a valle, si è mostrata ricoperta maggiormente di fitta vegetazione substeppica che in via preliminare è stata asportata, evidenziando un piano terroso sostanzialmente sgomero da pietrame e pietrisco vario. Il deposito sottostante, inoltre, si è palesato molto pressato e compatto senza alcun segno di manomissione. Ciò che lo distingueva da quello



a



b

Fig. 5. - Murgia San Francesco. Il saggio B a scavo ultimato (a) e durante lo scavo (b) visto da est.

dei saggi eseguiti erano la sua contenuta potenza che per circa metà del saggio a ridosso del lato q-s (fig. 5: b) era compresa appena tra cm 8 e cm 12 e la quantità pressoché irrilevante di pietrisco che peraltro era limitato alla sua parte superiore (taglio 1) e riguardava in particolare i riquadri a 1, a 2 e a 5. Infatti esso era costituito per la maggior parte da terreno marrone scuro che verso il basso assumeva anche la tonalità rossiccia per la presenza sul fondo roccioso di terra rossa tipica delle superfici calcaree, con cui era mescolato.

Pure per questo saggio sono stati eseguiti complessivamente due tagli per l'asportazione del suo deposito archeologico fino al fondo roccioso.

Con il *taglio 1* sono stati «sfogliati» circa cm 10 di deposito, pervenendo, come ho già accennato in precedenza, sul fondo roccioso del settore orientale del saggio e di alcuni altri riquadri (d 2-d 5, e 1-e 5) del settore settentrionale.

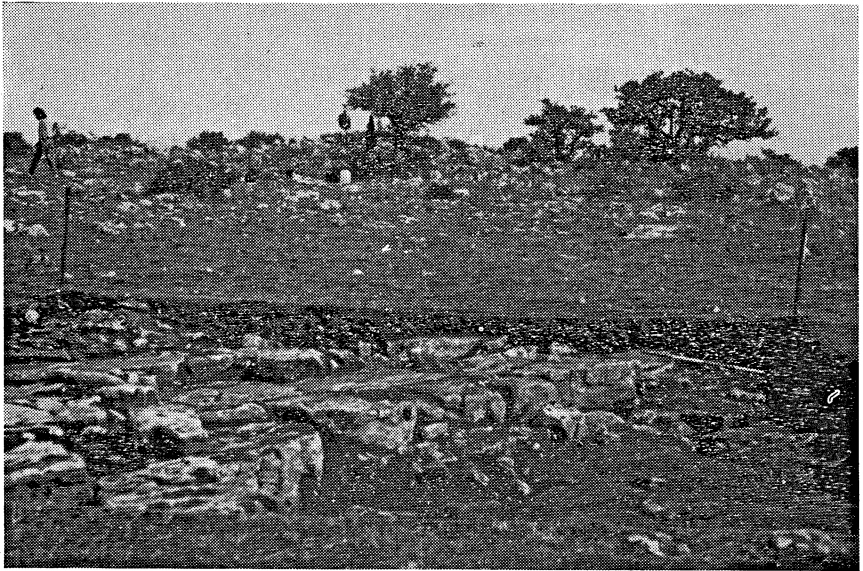
Non sono stati notati neppure in questo saggio tracce di alcun monumento in posto né, tanto meno, tracce di fuoco che indicassero una qualche forma di stazionamento stabile in posto.

Ciò che ne faceva, tuttavia, in ogni caso un luogo di frequentazione antropica era costituito dai materiali archeologici raccolti in tutti i riquadri, anche se in quantità assai ridotta rispetto al corrispettivo taglio 1 dei due finitimi saggi. Evidentemente il luogo di maggiore stazionamento era nella parte più alta dell'area recintata, dove appunto sono stati eseguiti i due precedenti saggi.

Sono stati recuperati reperti ceramici che mostrano le stesse caratteristiche di quelli dei menzionati saggi. Hanno lo stesso tipo d'impasto, il medesimo trattamento delle superfici e presentano le stesse decorazioni ad impressioni digitali da indicare la medesima *facies* eneolitica dei saggi vicini. La mancanza di ceramica decorata a solcature del tipo Piano Conte che invece era presente nel contesto dei due saggi richiamati è dovuta alla particolare circostanza e casualità più che ad una differenziazione culturale. Un altro dato ritenuto anch'esso casuale e connesso probabilmente alla minore antropizzazione del luogo in questione è la mancanza assoluta di resti faunistici sia domestici che selvatici che sono stati consumati invece più a monte nel luogo dei due saggi richiamati. L'industria litica, è presente, oltre che con l'analoga strumentazione ricordata per i due saggi, con due punte di freccia, una ad alette (fig. 17: 2) ed una



a



b

Fig. 6. - Il saggio B a scavo ultimato con sullo sfondo le sezz. q-s (a) e q-p (b).

triangolare a codolo allungato (fig. 17: 3), rinvenute entrambe nel riquadro 5 b e con due nuclei silicei subpiramidali (fig. 13: 18, 22) restituiti dai riquadri e 4 e a 3, dove sono ben evidenziati i distacchi lamellari longitudinali regolari periferici.

Il *taglio* 2, di cm 15 mediamente, ha riguardato lo scavo del deposito residuo che occupava sostanzialmente l'area occidentale del saggio, ossia quei riquadri interessati da un fondo roccioso più basso rispetto al settore settentrionale e ben visibile nelle figg. 5 a e 6 b. Il terreno marrone con sfumature rossicce per le ragioni dette in precedenza era ben compatto e solido che, pur asportato con la tecnica dello «sfoglio», ha richiesto più tempo del previsto. Anch'esso si è mostrato privo di qualsiasi testimonianza monumentale e procedendo verso il basso sempre meno interessato da reperti archeologici che sul fondo erano del tutto assenti. Tuttavia quelli restituiti sono assolutamente simili a quelli del taglio sovrastante da non lasciar alcun dubbio che si tratta della medesima *facies* culturale di tipo eneolitico evidenziata sia in questo saggio che nei due vicini.

Anche questo saggio con la sua documentazione attesta che l'area circostante la necropoli dolmenica ha conosciuto forme di antropizzazione antecedente alla installazione della stessa.

LA DOCUMENTAZIONE ARCHEOLOGICA DEI SAGGI A, AI E B

Vengono esposti prima i reperti ceramici raggruppati in classi e poi l'industria litica e di ossidiana. Si comincia dal saggio A, segue il saggio AI e chiude il saggio B. Essendo il materiale ceramico comune ai tre saggi, anche le caratteristiche relative a ciascuna classe che seguono, si riferiscono indifferentemente a tutto il comparto che tuttavia è distinto per saggi, mentre di ogni saggio vengono indicate le quantità dei reperti distinti per classe e le peculiarità di quelli più significativi con l'indicazione del taglio e del riquadro di provenienza.

Lo stesso criterio espositivo sarà seguito anche per tutta l'industria litica, in quanto anch'essa, mostrando caratteristiche comuni, si presta ad essere presentata in un complesso unitario, anche se distinto poi nei singoli saggi per esemplari più rappresentativi che recheranno pur'essi l'indicazione del taglio e del riquadro di provenienza.

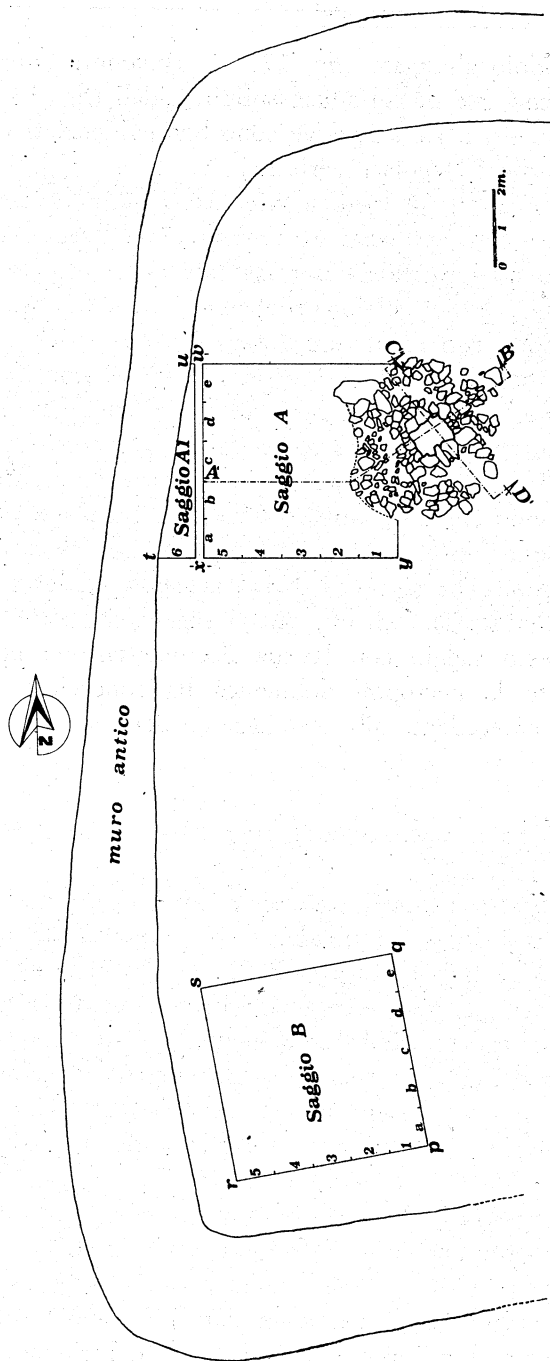


Fig. 7. - Murgia San Francesco. Planimetria dei saggi A, A I e B, nonché del probabile sepolcro a tumulo attiguo al saggio A nel settore orientale.

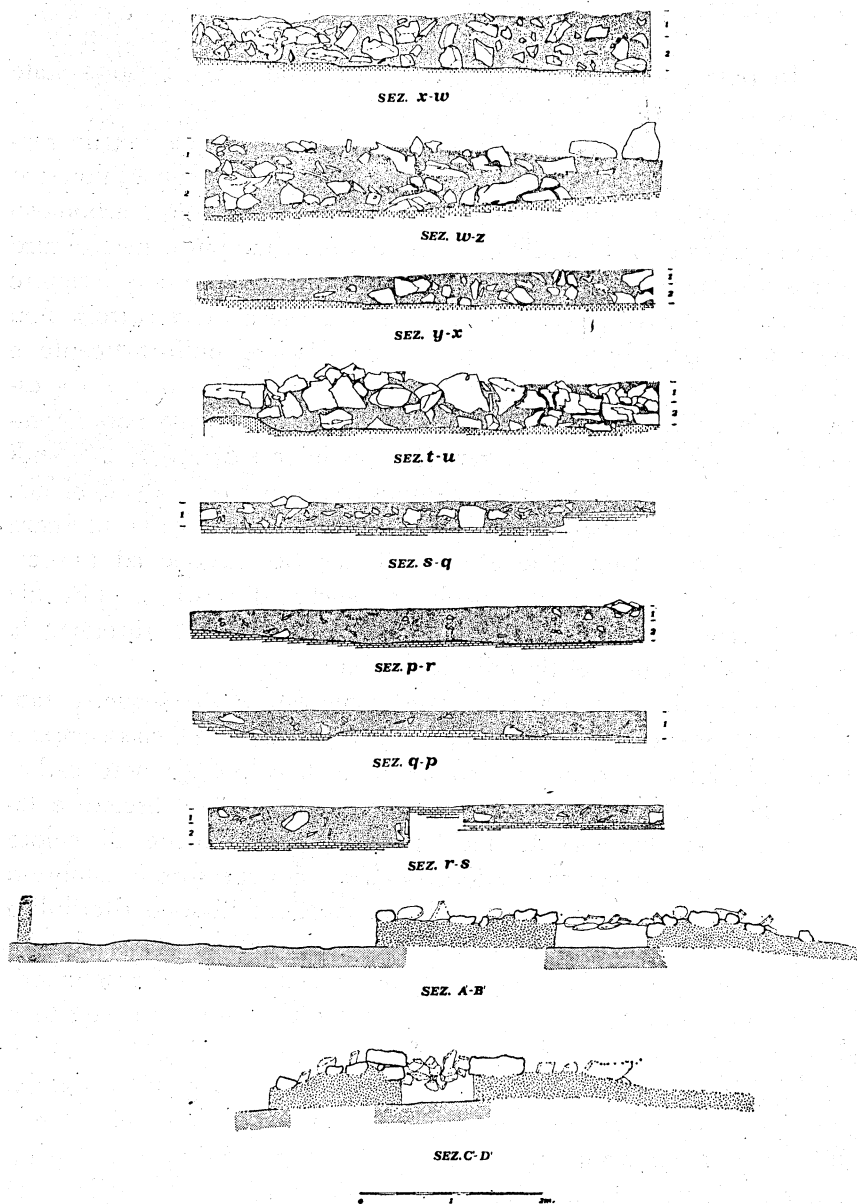


Fig. 8. - Murgia San Francesco. Sezz. x-w, w-z, y-x del saggio A, sez. t-u del saggio A I e sezz. s-q, p-r, q-p, r-s del saggio B, nonché sezz. A'-B' (2, 7, 8) dai saggi A e A I; industria litica (10-12, 14-16) e C'-D' del probabile tumulo attiguo al saggio A.

LA CERAMICA

In base all'impasto e al trattamento delle superfici sono state distinte tre classi:

a) Ceramica grossolana. È la classe più numerosa e meglio rappresentata, in cui l'impasto è granuloso e generalmente alquanto depurato e alla frattura mostra uno strato centrale nero carbonioso e due strati esterni di argilla variabile dal marrone più o meno scuro al rossiccio, al marrone-rossiccio, al brunastro. Il colore non è sempre uniforme, ma talvolta è anche chiazzato a causa della cottura non omogenea. Le superfici sono per lo più lisce uniformemente e talora anche levigate o lucidate in modo molto sommario. Lo spessore varia da mm 20 a mm 5. Si tratta di frammenti non ricomponibili e sono per lo più riferibili a recipienti di medie e grandi dimensioni arieggianti la forma cilindroide, tronco-conica e ovoidale. La caratteristica fondamentale della classe consiste nella presenza sotto l'orlo della superficie esterna di una decorazione ad impressioni digitali di tradizione neolitica, anche disposta in più file parallele che corrono intorno all'orlo. Non manca, tuttavia, la decorazione a bugne del tipo mammellonare.

b) Ceramica fine. Questa classe, come quella che segue, è rappresentata da non molti esemplari se rapportati alla classe precedente. Ha impasto depurato, compatto e di colore sia nero carbonioso che grigio brunastro. Le superfici perfettamente lisce e talora anche sommariamente lucidate sono generalmente di colore marrone scuro, brunastro e talora rossiccio. Lo spessore è compreso tra mm 7 e mm 4. I pochi reperti non componibili sono riferibili a vasi di piccole dimensioni, tra cui sono state individuate sia la ciotola a profilo emisferico che la ciotola carenata. Alcuni frammenti, infine, mostrano la superficie esterna decorata a solcature strette o alquanto larghe di tipo Piano Conte.

c) Ceramica fine giallina. Sono pochi esemplari di tipo ripolino che mostrano un impasto molto depurato e compatto che tende all'impasto della ceramica figulina. Non si notano inclusi d'alcun genere e alla frattura mostrano prevalentemente il colore giallo nelle sue varie tonalità fino a tendere verso l'arancione e il rossiccio. Le superfici sono accuratamente lisce, farinose al tatto e sovente ricoperte parzialmente o quasi totalmente da sottile patina marron-

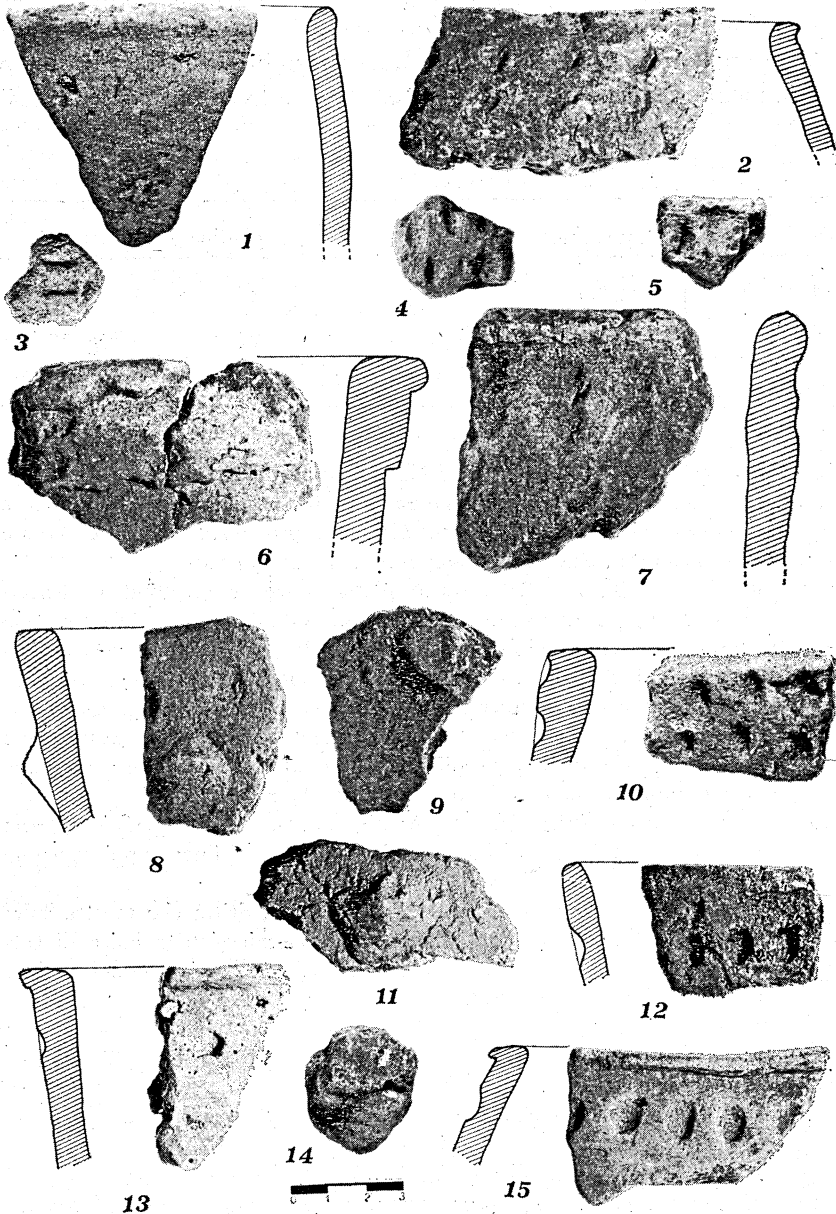


Fig. 9. - Murgia San Francesco. Ceramiche dal saggio A.

cina. Lo spessore varia tra mm 6 e mm 4. Non è stata individuata alcuna forma vascolare attendibile.

La tabella che segue, reca i frammenti di vasi di forma non determinabile del saggio A, distinti per classe e livello di provenienza.

Classi di ceramica

Tagli	Grossolana	Fine	Fine giallina	Totale
1	1866	299	87	2252
2	3266	467	94	3827
Totale	5132	766	181	6079

Frammento di parete (fig. 9: 1) ad andamento appena convesso con orlo arrotondato, espanso, leggermente ingrossato e distinto da sottile scanalatura di probabile vaso a profilo situliforme. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro uniformemente lisceate; prov. t. 2, riq. a 2.

Frammento di orlo (fig. 9: 2) a tratto piatto, a tratto arrotondato, leggermente riverso e appena ingrossato esternamente su parete a profilo convesso di probabile vaso a corpo globulare. Mostra sulla superficie esterna doppia serie di impressioni del tipo ad unghiate che corre sotto l'orlo. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisceate; prov. t. 2, riq. b 2.

Frammentino di parete (fig. 9: 3) sostanzialmente dritta che mostra sulla superficie esterna serie di impressioni del tipo ad unghiate. Ceramica fine supp. marrone uniformemente lisceate; prov. t. 1, riq. c 3.

Frammentino di parete dritta (fig. 9: 4) che mostra sulla superficie esterna più serie di impressioni del tipo ad unghiate. Ceramica fine; supp. marrone scuro uniformemente lisceate; prov. t. 1, riq. b 4.

Frammentino di orlo arrotondato (fig. 9: 5) su parete dritta che mostra sulla superficie esterna all'altezza dell'orlo ingrossamento schiacciato a guisa di cordone segnato da impressioni triangolari a vertici alternati. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisceate; prov. t. 1, riq. d 4.

Frammento di orlo piatto (fig. 9: 6) e ingrossato esternamente che mostra sotto l'orlo della superficie esterna largo (cm 3) cordone schiacciato orizzontale. Appartiene a grande recipiente a profilo tronco-conico. Ceramica grossolana; supp. lisceate, quella esterna marrone a chiazze brunastre, quella interna rossiccia; prov. t. 1, riq. d 5.

Grosso frammento di parete dritta (fig. 9: 7) con orlo arrotondato appena riverso e ingrossato che mostra sulla superficie esterna due serie orizzontali, parallele e contigue di impressioni digitali del tipo a polpastrello che corrono intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone uniformemente lisceate; prov. t. 2, riq. e 2.

Frammento di orlo dritto (fig. 9: 8) e piatto su parete altrettanto dritta di

probabile tazza a profilo tronco-conico; mostra sulla superficie esterna decorazione mammellonare in basso e sotto l'orlo serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. e 4.

Frammento di parete dritta che mostra sulla superficie esterna (fig. 9: 9) decorazione mammellonare ad apice schiacciato. Ceramica grossolana; supp. marrone scuro lisciate uniformemente; prov. t. 1, riq. c 3.

Frammento di orlo dritto, piatto e arrotondato internamente (fig. 9: 10) su parete sostanzialmente dritta di vaso a profilo cilindroide; mostra sotto l'orlo della superficie esterna due serie orizzontali e parallele di impressioni digitali del tipo ad unghiate; Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate prov. t. 2, riq. B 3.

Frammento di parete appena convessa (fig. 9: 11) che mostra sulla superficie esterna leggermente screpolata decorazione mammellonare subcircolare. Ceramica grossolana; supp. marrone lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. a 4. Frammento di orlo arrotondato dritto (fig. 9: 12) su parete a profilo obliquo di probabile vaso tronco-conico che mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. d 3.

Frammento di orlo piatto (fig. 9: 13), dritto dal bordo interno arrotondato e da quello esterno leggermente ingrossato e distinto dalla parete a profilo obliquo di probabile vaso tronco-conico. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate, quella esterna mostra una piccola incavatura da sembrare un'impressione digitale; prov. t. 2, riq. b 3.

Frammento di orlo piatto, arrotondato all'interno (fig. 9: 15) e ingrossato e distinto esternamente dalla parete a profilo convesso di vaso a corpo probabilmente globulare; presenta sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. di colore rossiccio lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. b 4.

Frammento di parete dritta (fig. 10: 1) con orlo dritto leggermente ingrossato e dai bordi arrotondati di probabile vaso a profilo cilindroide. Ceramica grossolana; supp. brunastre uniformemente lisciate con tracce di lucidatura; prov. t. 2, riq. c 4.

Frammento di parete convessa (fig. 10: 2) con orlo arrotondato e appena rientrante di probabile ciotola a profilo emisferico. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 5.

Frammento di orlo arrotondato e sostanzialmente dritto su parete altrettanto dritta (fig. 10: 3) di probabile vaso cilindroide che mostra sotto l'orlo della superficie esterna tratto di leggera scanalatura. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. e 4.

Frammento di orlo arrotondato, ingrossato e distinto esternamente (fig. 10: 4) su parete a profilo convesso di vasetto a corpo globulare. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate di colore marrone scuro tendente al brunastro; prov. t. 1, b 2.

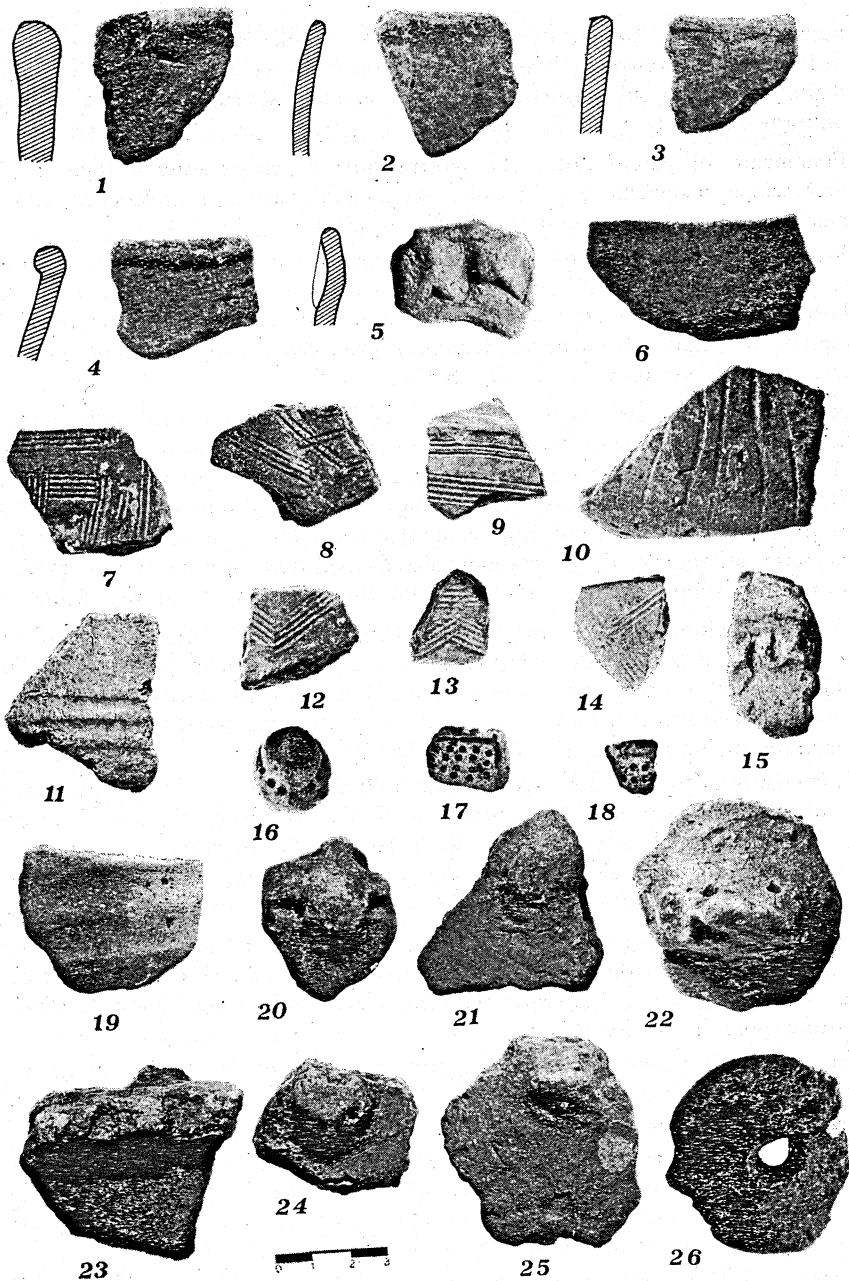


Fig. 10. - Murgia San Francesco. Ceramiche dai saggi A (1-7, 9-25) e AI (8). Fusiola (26) dal taglio 1 del riquadro a 5 del saggio A.

Frammento di orlo riverso (fig. 10: 5) con breve gola e parete a profilo convesso che mostra nella larga gola cordone plastico applicato e decorato ad impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica fine; supp. marrone lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. e 3.

Frammento di parete convessa (fig. 10: 6) con orlo rientrante di ciotola a profilo emisferico. Ceramica fine; supp. brunastre uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. d 5.

Frammento di parete sostanzialmente dritta (fig. 10: 7) che mostra sulla superficie esterna fasce di sottili solcature tipo Piano Conte che al centro sembrano delimitare riquadro liscio, mentre ai bordi vi sono altre fasce che probabilmente delimitavano altri riquadri. Ceramica fine; supp. perfettamente lisciate, di colore bruno quella esterna, marrone quella interna; prov. t. 2, riq. e 2.

Frammento di parete sostanzialmente dritta (fig. 10: 9) che mostra sulla superficie esterna in alto cordoncino liscio subcutaneo subito seguito verso il basso da due serie di solcature orizzontali e parallele. Ceramica fine; supp. marrone scuro perfettamente lisciate; prov. t. 2, riq. e 5.

Frammento di parete convessa (fig. 10: 10) con inizio di carena bassa di probabile vasetto carenato a profilo tronco-conico; esso mostra sulla superficie esterna solcature verticali ad andamento non perfettamente perpendicolare. Ceramica fine; supp. uniformemente lisciate, quella esterna più accuratamente; il colore è marrone scuro tendente al brunastro; prov. t. 2, riq. e 3.

Frammento di parete ad andamento leggermente convesso che mostra sulla superficie esterna (fig. 10: 11) una serie di solcature superficiali orizzontali e parallele. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. e 2.

Frammento di parete ad andamento convesso (fig. 10: 12) che mostra sulla superficie esterna fasce oblique di solcature convergenti ad angolo acuto. Ceramica fine; supp. marrone perfettamente lisciate; prov. t. 2, riq. e 4.

Frammentino di parete dritta (fig. 10: 13) che mostra sulla superficie esterna in alto serie orizzontale di solcature e in basso due serie oblique di altre solcature convergenti ad angolo acuto. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. e 5.

Frammento di parete dritta (fig. 10: 14) che mostra sulla superficie esterna serie di solcature zig-zaganti a vertici contrapposti. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. e 1.

Frammento di parete sostanzialmente dritta che mostra sulla superficie esterna (fig. 10: 15) cordone plastico segnato da impressioni verticali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. d 3.

Protuberanza mammellonare (fig. 10: 16) segnata in prossimità della base appena concava da una serie periglobulare di punti circolari incisi. Ceramica fine; supp. marrone lisciate uniformemente; t. 1, riq. c 2.

Frammenti di parete dritta (fig. 10: 17, 18) che mostra sulla superficie

esterna decorazione a punteggio delimitato da linea incisa perimetrale. Ceramica fine; supp. marrone lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. b 4, b 5. Frammento di orlo dritto e arrotondato su parete a profilo leggermente convesso (fig. 10: 19) di probabile ciotola emisferica che mostra sulla superficie esterna due ampie solcature contigue e parallele che corrono intorno all'orlo. Ceramica fine; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. d 4.

Presina mammellonare subcutanea (fig. 10: 20) forata orizzontalmente su parete leggermente convessa. Ceramica fine; supp. marrone scuro lisciate accuratamente con tracce di lucidatura; prov. t. 1, riq. c 4.

Protuberanze mammellonari su tre pareti convesse (fig. 10: 21, 24, 25): la prima nell'ordine è rotondeggiante, la seconda è leggermente ad apice schiacciato e la terza è ad apice più rilevato ma non appuntito. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 3, b 5, d 2.

Presa subrettangolare (fig. 10: 22) probabilmente orizzontale su parete ad andamento leggermente convesso che mostra sulle estremità due forellini verticali. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 5.

Frammento di parete leggermente convessa (fig. 10: 23) che mostra sulla superficie esterna applicato cordone plastico tondeggiante segnato nel mezzo da impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 4.

Ansa a nastro corto (fig. 11: 1) probabilmente verticale e leggermente insellata verso l'attacco superiore su parete ad andamento convesso. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate, di colore marrone quella esterna, brunastra quella interna; prov. t. 2, riq. e 3.

Frammento di orlo arrotondato, dritto e appena ingrossato su parete altrettanto dritta (fig. 11: 2) che mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie d'impronte digitali orizzontali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. a 3.

Frammento di parete sostanzialmente dritta con orlo dritto e dai bordi arrotondati di probabile grosso vaso cilindroide; mostra sulla superficie esterna due serie orizzontali e parallele sostanzialmente contigue di impressioni digitali (fig. 11: 3) del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. di colore rossiccio uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. a 1.

Frammento di parete dritta (fig. 11: 4) con orlo dritto, arrotondato, leggermente assottigliato internamente e distinto esternamente da leggero ingrossamento a guisa di cordoncino liscio che corre intorno all'orlo; mostra sulla superficie esterna due impressioni digitali del tipo ad unghiate piuttosto distanziate, ma poste sulla stessa linea che fanno pensare ad una vera e propria serie. Ceramica grossolana; supp. rosicce uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 4.

Grosso frammento di parete sostanzialmente dritta (fig. 11: 5) con orlo dritto, arrotondato e leggermente assottigliato che mostra sulla superficie

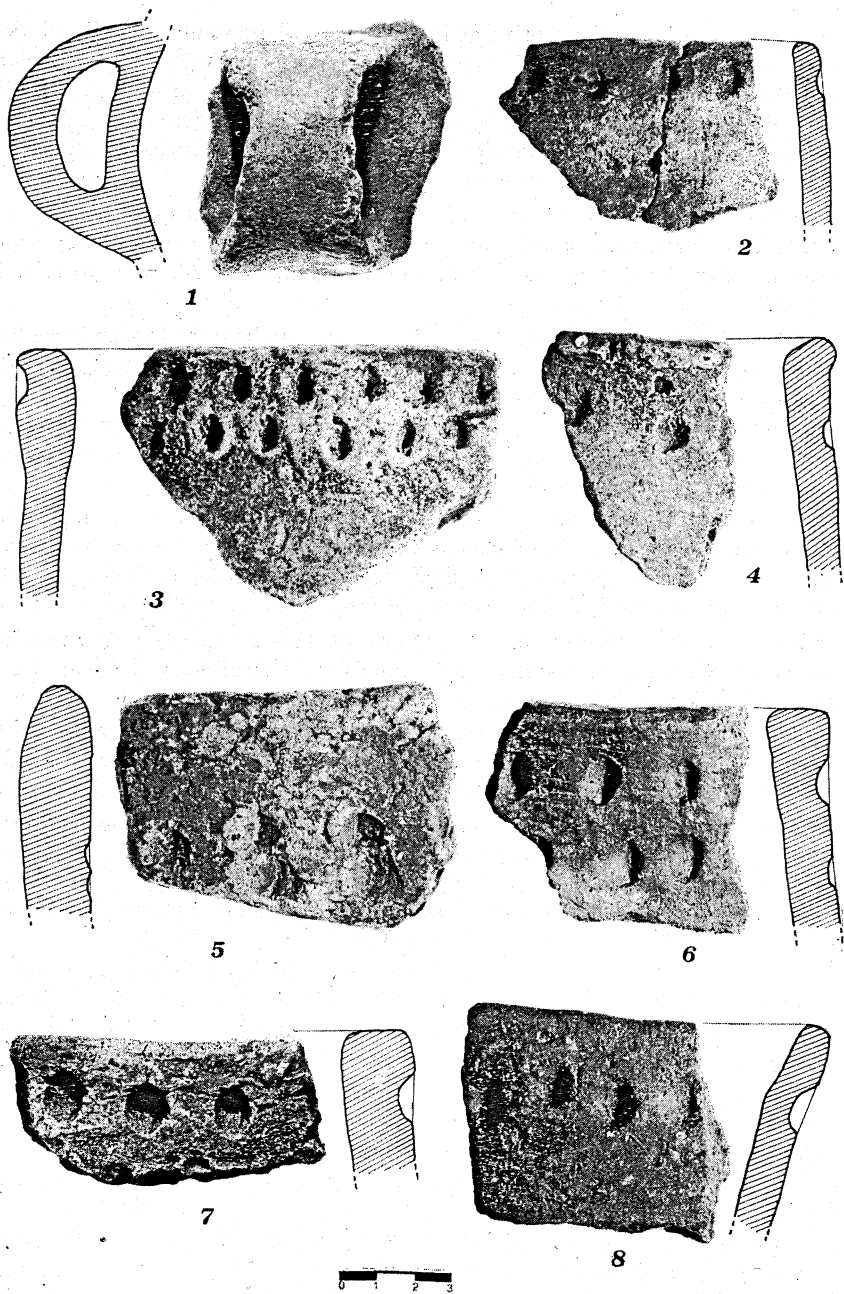


Fig. 11. - Murgia San Francesco. Ceramiche dai saggi A (1-5) e AI (6-8).

esterna due serie contigue orizzontali e parallele di impronte digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate, di colore marrone e screpolata quella interna, rossiccia quella esterna; prov. t. 2, riq. b 3. Fusaiola biconica (fig. 10: 26) appena schiacciata con foro centrale dai bordi allargati per usura d'uso. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone scuro; prov. t. 1, riq. a 5.

Frammento di orlo riverso (fig. 12: 1), assottigliato e arrotondato internamente con decorazione a solcature oblique e parallele. Ceramica fine; supp. marrone scuro uniformemente lisciate, anche se alquanto dilavate; prov. t. 1, riq. a 1.

Frammento di orlo rientrante (fig. 12: 2) e assottigliato di probabile ciotola a profilo emisferico. Ceramica grossolana; supp. porose uniformemente lisciate e di colore marrone-rossiccio scuro; prov. t. 1, riq. a 2.

Frammento di orlo piatto (fig. 12: 3), appena espanso e ingrossato esternamente su parete dritta di probabile vaso a profilo cilindrico. Ceramica fine; supp. rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. a 1.

Frammento di orlo appena riverso (fig. 12: 4), arrotondato e ingrossato esternamente su parete dritta che mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. a 3.

Frammento di orlo riverso (fig. 12: 5), arrotondato e ingrossato esternamente su parete dritta di probabile vaso cilindroide. Ceramica grossolana; supp. marrone-rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. a 5.

Frammento di orlo arrotondato (fig. 12: 6), appena espanso su parete dritta di probabile vaso cilindroide; mostra sulla superficie esterna serie di larghe e oblique impressioni digitali che corrono intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. marrone-rossicce accuratamente lisciate; prov. t. 1, riq. c 2.

Frammento di orlo dritto (fig. 12: 7), piatto e dai bordi arrotondati su parete dritta che mostra sulla superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. d 3.

Frammento di orlo dritto (fig. 12: 8), piatto e dai bordi leggermente ingrossati su parete dritta che mostra sulla superficie esterna impressione digitale che probabilmente in serie orizzontale correva intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. c 3.

Frammento di parete dritta con orlo dritto (fig. 12: 9), arrotondato internamente e appena ingrossato esternamente di probabile vaso cilindroide che mostra sulla superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. e 4.

Piccolo frammento di orlo piatto (fig. 12: 10) leggermente obliquo, dritto su parete a profilo appena convesso. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate e appena stonacata sul bordo quella esterna; prov. t. 2, riq. e 1.

Frammento di orlo appena riverso (fig. 12: 11), arrotondato internamente

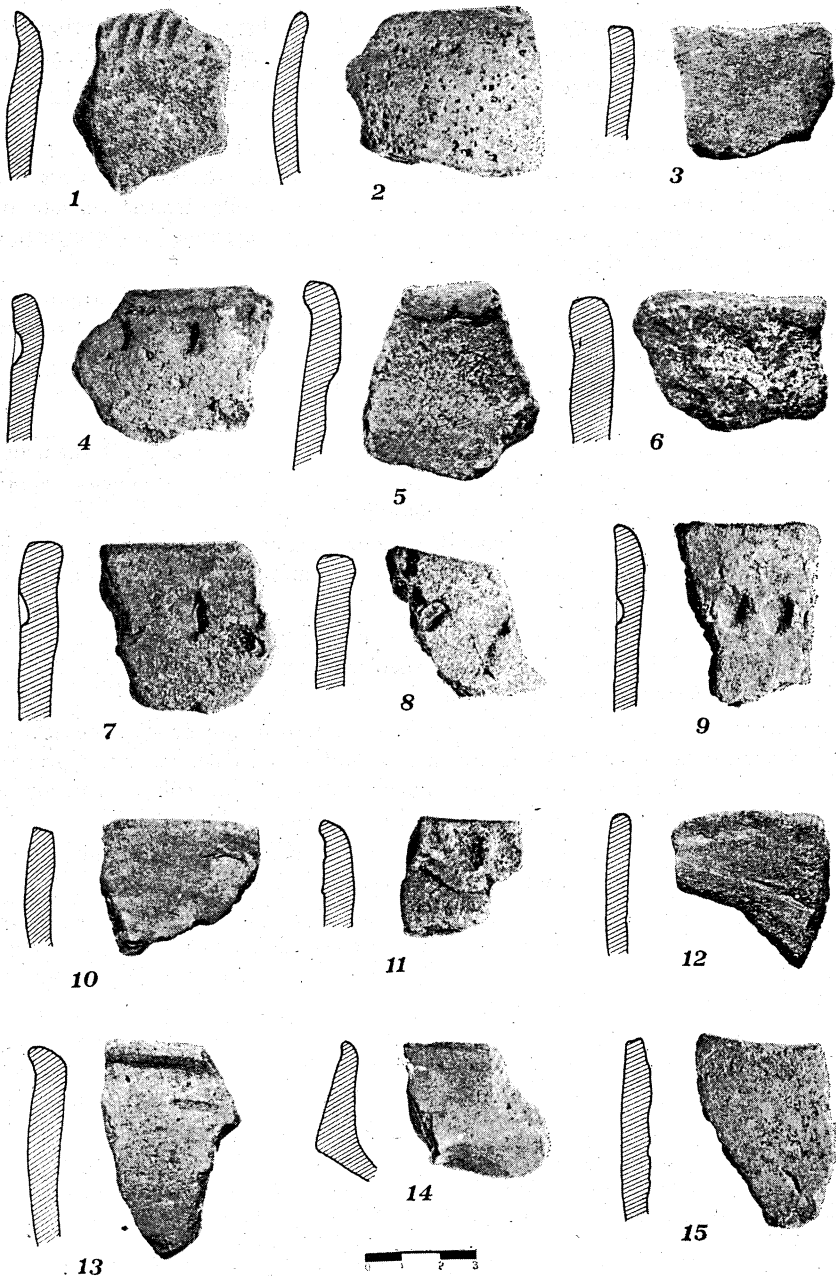


Fig. 12. - Murgia San Francesco. Ceramiche dai saggi A (1-12, 14, 15) e AI (13).

e ingrossato esternamente per la presenza di un largo cordone fortemente schiacciato intorno ad esso, segnato da impressioni digitali profonde ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 4.

Frammento di orlo appena rientrante e arrotondato (fig. 12: 12) su parete a profilo leggermente convesso di probabile ciotola situliforme. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate, quella esterna segnata da linee incisa obliqua. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 5.

Frammento di parete (fig. 12: 14) dritta, rientrante con orlo assottigliato e appena riverso e carena in basso con tracce di fondo ad andamento convesso di ciotola carenata. Ceramica fine; supp. di colore marrone scuro tendente al brunastro accuratamente lisciate con tracce di lucidatura; prov. t. 2, riq. e 2.

Frammento di orlo appena espanso (fig. 12: 15) e assottigliato internamente su parete dritta di probabile vaso cilindroide. Ceramica grossolana; supp. marrone lisciate, quella esterna più accuratamente; prov. t. 2, riq. e 5.

Frammenti di parete convessa con decorazione mammellonare sulla superficie esterna. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. b 2 = 2, riq. c 2 = 1.

Frammento di orlo dritto, assottigliato e appena piatto su parete a profilo dritto di vaso cilindroide. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone; prov. t. 1, riq. d 2.

Frammento di orlo dritto, piatto e ingrossato esternamente da cordone schiacciato; appartiene a un grosso recipiente a profilo ovoidale. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate, quella esterna è di colore marrone a chiazze brunastre, quella interna è rossiccia; prov. t. 1, riq. b 5.

Frammento di fondo piano profilato a parete verticale dritta. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. c 3.

Frammento di orlo arrotondato, assottigliato e dritto su parete sostanzialmente dritta che mostra sulla superficie esterna all'altezza dell'orlo piccola bugna di tipo mammellonare. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone; prov. t. 1, riq. a 2.

Frammento di parete sostanzialmente dritta con orlo piatto e appena espanso che mostra sulla superficie esterna due larghe solcature. Ceramica fine; supp. uniformemente lisciate brunastre a chiazze rossicce; prov. t. 2, riq. a 2.

Frammento di orlo piatto, ingrossato e appena rientrante su parete a profilo convesso che mostra sulla superficie esterna impressioni digitali di tipo a polpastrello che corrono in linea intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. d 2.

La tabella sotto riprodotta riporta i frammenti dei vasi del saggio AI, distinti per classe e livello di provenienza.

Tagli	Classi di ceramica			
	Grossolana	Fine	Fine giallina	Totale
1	110	16	10	136
2	579	64	18	661
Totale	689	80	28	797

Frammento di parete dritta che mostra sulla superficie esterna una parziale presa subcilindrica probabilmente orizzontale; Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate, quella esterna rossiccia, quella interna marrone chiaro; prov. t. 2, riq. c 6.

Frammentino di orlo dritto, piatto e internamente arrotondato su parete altrettanto dritta che mostra sulla superficie esterna due parziali impressioni digitali sotto l'orlo, l'una più marcata dell'altra che è accennata. Ceramica grossolana; supp. rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. d 6.

Frammento di parete dritta che mostra sulla superficie esterna cordone plastico probabilmente orizzontale, decorato ad impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone; prov. t. 2, riq. e 6.

Frammento di orlo appena espanso, arrotondato e leggermente ingrossato su parete dritta che mostra sulla superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate che corre intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. marrone scuro lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. b 6.

Frammento di orlo dritto, piatto e leggermente ingrossato su parete dritta che mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 6.

Frammento di orlo dritto, piatto e dai bordi arrotondati su parete dritta che mostra sulla superficie esterna due serie non ben allineate e parallele di impressioni digitali del tipo ad unghiate che corrono intorno all'orlo. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone; prov. t. 2, riq. c 6.

Frammento di parete appena convessa (fig. 12: 13) con orlo riverso e distinto esternamente da leggera ingrossatura. Ceramica grossolana; supp. lisciate uniformemente e di colore marrone; prov. t., riq. c 6.

Frammento di parete dritta (fig. 10: 8) che mostra sulla superficie esterna serie di solcature ora a zig-zag intersecate da altre, ora in linea orizzontale; quelle a zig-zag sono in numero di due, le seconde in numero di cinque.

Ceramica fine; supp. uniformemente lisciate, quella esterna è marrone, quella interna rossiccia; prov. t. 2, riq. b 6.

Frammento di parete sostanzialmente dritta (fig. 11: 6) con orlo dritto, piatto, leggermente ingrossato e dal bordo interno arrotondato; mostra sulla superficie esterna due serie orizzontali e parallele di impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. lisciate, quella esterna bruno-nerastra, quella interna marrone scuro; prov. t. 2, riq. a 6.

Frammento di orlo piatto (fig. 11: 7), esternamente appena ingrossato e arrotondato su entrambi i margini su parete altrettanto dritta; mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. sommariamente lisciate, di colore marrone scuro tendente al brunoastro quella interna, di colore marrone quella esterna; prov. t. 2, riq. c 6.

Frammento di parete dritta (fig. 11: 8) con orlo arrotondato appena espanso di probabile vaso a profilo tronco-conico che mostra sulla superficie esterna una serie orizzontale di impressioni digitali del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate, rossiccia quella interna e marrone-rossiccia quella esterna; prov. t. 2, riq. c 6.

Frammento di orlo piatto, appena espanso, dal bordo interno arrotondato e dal bordo esterno distinto dalla parete ad andamento convesso da abbozzata scanalatura; presenta sulla superficie esterna profonda impressione digitale del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. d 6.

Frammentino di orlo dritto, piatto e dai bordi arrotondati in senso obliquo dall'esterno verso l'interno su parete dritta; mostra sulla superficie esterna impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. di colore rossastro lisciate uniformemente; prov. t. 2, riq. c 6.

Frammenti di pareti dritte e convesse che mostrano tutte sulla superficie esterna decorazioni mammellonari sia tondeggiate che subellissoidali; alcune sono applicate, altre sono subcutanee; sono sia intere che parziali. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone e talvolta rosse; prov. t. 2, riq. a 6 = 3, riq. b 6 = 2, riq. c 6 = 2, riq. e 6 = 1.

Infine, i frammenti ceramici del saggio B, distinti per classe e taglio di provenienza, sono distribuiti secondo la seguente tabella:

Tagli	Classi di ceramica			
	Grossolana	Fine	Fine giallina	Totale
1	1281	144	24	1449
2	652	74	15	741
Totale	1933	218	39	2190

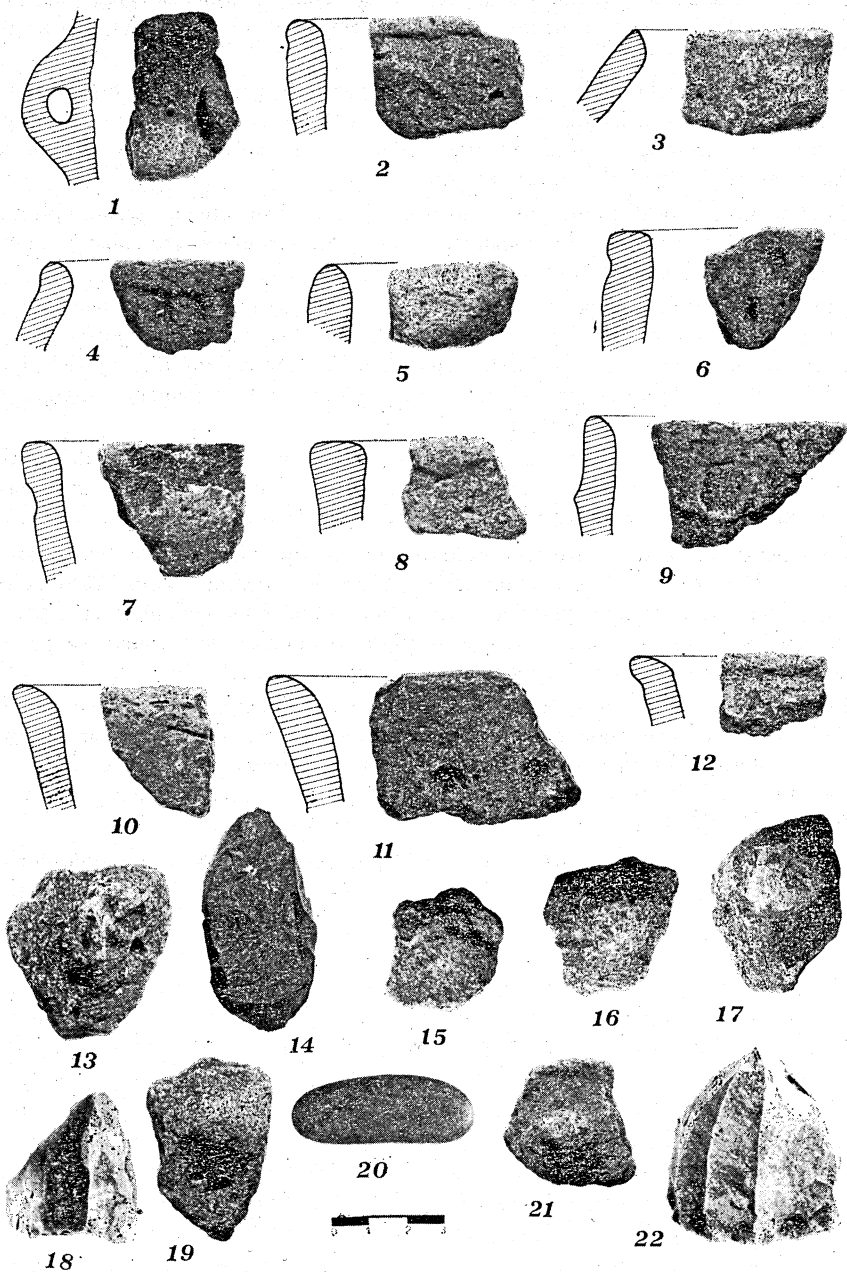


Fig. 13 -- Murgia San Francesco. Ceramiche, nuclei silicei e lisciatoio dal saggio B.

Ansa ad occhio verticale su parete ad andamento convesso (fig. 13: 1). Ceramica fine; supp. marrone scuro uniformemente lisciate con tracce di lucidatura; prov. t. 2, riq. a 2.

Frammento di orlo dritto (fig. 13: 2) su parete dritta di probabile vasetto cilindroide; è assottigliato esternamente e distinto da leggero ingrossamento, mentre è arrotondato internamente. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro lisciate uniformemente; prov. t. 1, riq. e 3.

Frammento di orlo rientrante e arrotondato internamente in senso obliquo (fig. 13: 3) su parete ad andamento convesso. Ceramica grossolana; supp. rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. e 2.

Frammento di orlo appena riverso (fig. 13: 4), arrotondato internamente e ingrossato esternamente su parete ad andamento convesso: mostra sotto l'orlo della superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Ceramica grossolana; supp. rossicce sommariamente lisciate e pareggiate; prov. t. 1, riq. e 4.

Frammento di orlo dritto e arrotondato (fig. 13: 5) su parete dritta di probabile vaso cilindroide. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone-rossiccio uniformemente lisciate con tracce di levigatura; prov. t. 2, riq. a 3.

Frammento di parete dritta con orlo residuo dritto, piatto e dai bordi arrotondati (fig. 13: 6) di probabile vaso cilindroide; presenta sotto l'orlo della superficie esterna due impressioni residuali del tipo ad unghiate facenti parte di due serie distinte orizzontali e parallele. Ceramica grossolana; supp. di colore marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 2.

Frammento di orlo dritto (fig. 13: 7), piatto dai bordi arrotondati su parete dall'andamento leggermente convesso di probabile vaso tronco-conico; mostra sulla superficie esterna alquanto stonacata una impressione digitale del tipo a polpastrello. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 4.

Frammento di orlo dritto (fig. 13: 8), ingrossato esternamente e dai bordi arrotondati su parete dritta di probabile vaso cilindroide. Ceramica grossolana; supp. marrone-rossicce lisciate uniformemente e con tracce di lucidatura; prov. t. 2, riq. b 3.

Frammento di orlo arrotondato e dritto su parete dritta che mostra sotto l'orlo della superficie esterna (fig. 13: 9) profonde impressioni digitali. Ceramica grossolana; supp. marrone-rossicce uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 2.

Frammento di orlo (fig. 13: 10) appena espanso e arrotondato soprattutto internamente in senso obliquo su parete ad andamento obliquo di probabile vaso a profilo tronco-conico; mostra sulla superficie esterna una superficiale scanalatura ad andamento leggermente ondulato. Ceramica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. a 5.

Frammento di orlo appena espanso (fig. 13: 11) e arrotondato internamente su parete ad andamento obliquo di vaso tronco-conico; mostra sulla superficie esterna serie orizzontale di impressioni digitali del tipo ad unghiate. Cera-

mica grossolana; supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. b 2. Frammento di orlo appena riverso (fig. 13: 12) arrotondato in senso obliquo internamente e leggermente ingrossato esternamente da essere distinto dalla parete ad andamento obliquo di vasetto tronco-conico. Ceramica grossolana supp. marrone uniformemente lisciate; prov. t. 2, riq. c 2.

Protuberanze mammellonari (fig. 13: 13, 15-17, 19) su pareti convesse. Ceramica grossolana; supp. uniformemente lisciate e di colore marrone; prov. t. 1, riqq. b 4, c 5, d 2, d 5, e 3.

Frammento di parete convessa che mostra sulla superficie esterna due scanalature parallele probabilmente orizzontali. Ceramica grossolana; supp. marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. d 2.

Frammento di orlo appena riverso su parete dritta che mostra (fig. 13: 21) sulla superficie esterna protuberanza mammellonare. Ceramica fine; supp. marrone scuro uniformemente lisciate; prov. t. 1, riq. c 4.

L'INDUSTRIA LITICA

Nei tre saggi sopra illustrati sono stati rinvenuti complessivamente 89 strumenti litici sia su lama che su scheggia, 17 schegge utilizzate in prevalenza di ossidiana e 145 schegge per lo più silicee rifiuti di lavorazione. Completano il quadro 6 nuclei (2 dal saggio A e 4 dal saggio B) anch'essi silicei che di altra roccia, 7 ciottolisciatoi (3 dal saggio A, 1 dal saggio AI e 3 dal saggio B) con evidenti segni di usura sulle superfici e 1 accettina (fig. 13: 14) a profilo ellissoidale sommariamente levigata e fortemente scheggiata lungo entrambi i margini. Quindi, dal saggio A provengono 40 strumenti litici, 7 fra attrezzi e schegge utilizzate di ossidiana e 49 schegge, così distribuiti rispettivamente nei due tagli: 8, 1 e 10 nel taglio 1 e 32, 6 e 39 nel taglio 2. Nessuno dal taglio 1 del saggio AI, mentre dal taglio 2 ne sono stati recuperati 8, 2 e 5. Del saggio B, infine, abbiamo il seguente quadro: provengono dal taglio 1 30 strumenti litici, 4 schegge di ossidiana e 39 schegge e dal taglio 2 rispettivamente 11, 4, e 52.

Come si vede, non c'è sostanziale differenza numerica dell'industria in generale tra i due saggi di maggiore estensione (saggio A e saggio B) mentre il numero degli strumenti del saggio AI è meno rilevante, perché minore è la sua estensione, ma in percentuale è pressoché analogo al numero degli altri due saggi.

L'industria litica è prevalentemente silicea e consta di lame e lamette ritoccate, di troncature, di becchi, di punte, di raschiatoi,

di grattatoi, di bulini, di geometrici e di occasionali strumenti su scheggia generalmente laminare.

La presenza di una consistente quantità di scheggiame e di qualche nucleo fa ritenere che i manufatti in buona parte siano stati fabbricati sul posto. Anche se manca il grande arnione o il blocco tabulare di cava la cui estrazione richiede un'attività organizzativa da parte di gruppi specializzati, tuttavia la materia prima è fornita sia dal ciottolo siliceo che dal piccolo arnione (fig. 13: 18, 22) venuto in loro possesso, oltre che da altre qualità di roccia facilmente scheggiabili e riducibili a manufatti utilizzabili, presenti sul posto.

La selce adoperata ha diversi colori che vanno dall'avano al giallo nelle varie tonalità, al rossastro, al marroncino, al grigio e al bruno, mentre l'apparato strumentario è notevolmente polimorfo con evidenti segni di tradizionalismo tecnologico paleo-mesolitico accompagnato ad una certa improvvisazione e sommarietà esecutiva tipica dei gruppi antropici poco specializzati, quali sembrano essere stati quelli in possesso della cultura in esame. In altre parole il complesso nel suo insieme manifesta anche con i suoi totali ritocchi lungo i margini caratteri chiaramente attribuibili alla prima età del metalli.

Infatti i raschiatoi sono per lo più ottenuti da schegge ritocate (figg. 16: 12, 14) pure di altra roccia e anche i grattatoi (figg. 16: 11, 13, 15) pur in ossidiana presentano le medesime caratteristiche. Sono numerose le lame erte frammentarie riportate nelle figg. 14-17 che si rifanno alla litotecnica mesolitica. Da non trascurare, infine, la presenza di trapezi (figg. 14: 9, 15: 11) che si richiamano alla tipologia mesolitica e delle punte di freccia (fig. 17: 2, 3) che oltre ad orientare cronologicamente, in quanto sono esemplari che si ritrovano correntemente in insediamenti neolitici ed eneolitici dell'Italia meridionale, rappresentano pure l'elemento caratterizzatore di una delle attività praticate dagli eneolitici del posto, ossia la caccia.

Pertanto provengono dal saggio A i seguenti manufatti:

Lama spessa a sez. triangolare (fig. 14: 1) in selce grigia con bulino a due spigoli dritti nell'estremità distale; presenta, inoltre, ritocco erto marginale destro e cortice totale sul lato sinistro; prov. t. 1, riq. a 4.

Troncatura marginale su lama spessa (fig. 14: 2) a sez. triangolare in selce avana tendente al grigiastro che mostra sul margine destro ritocco minuto

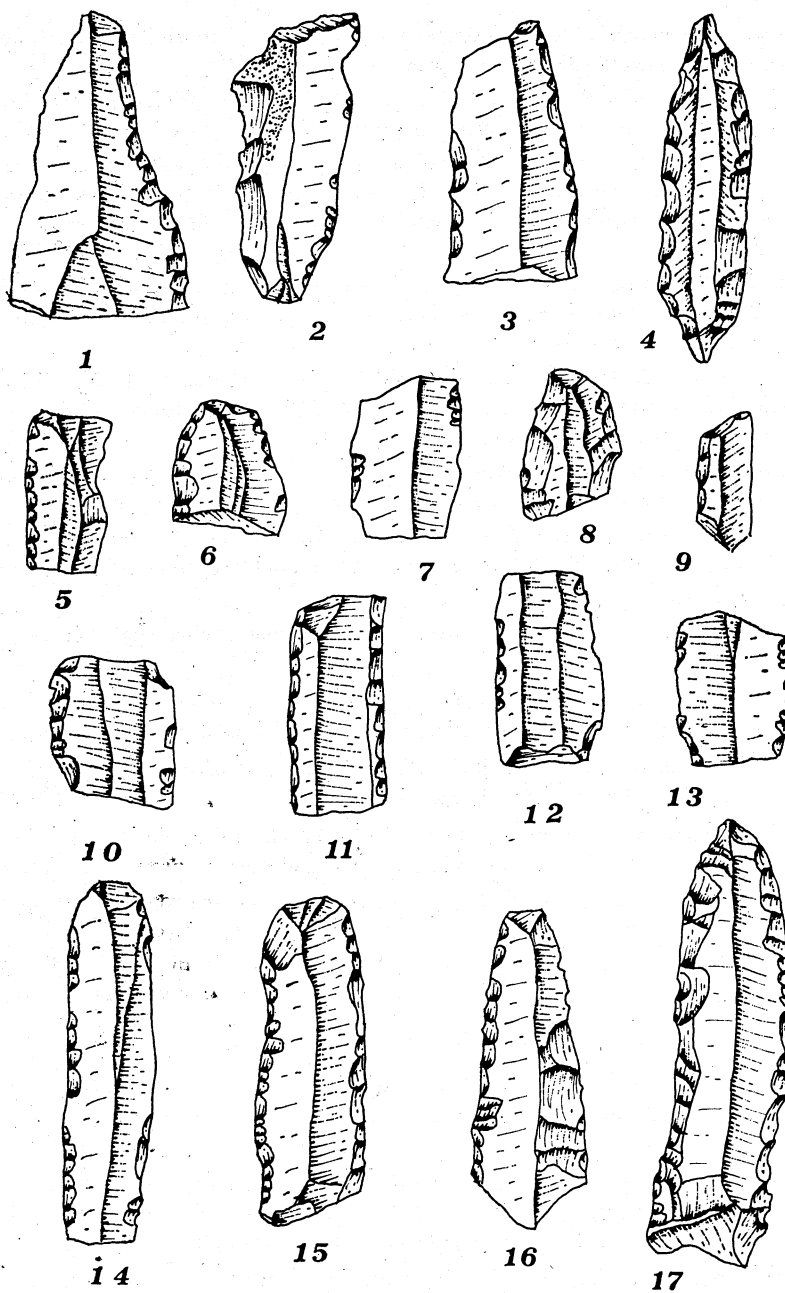


Fig. 14. - Murgia San Francesco. Industria litica dal saggio A (1-14, 16, 17) e AI (15) (1:1).

inverso ed «encoche» verso l'estremità distale e sul lato sinistro ritocco erto invadente e residuo di cortice; prov. t. 1, riq. b 2.

Tratto di lama (fig. 14: 3) a sez. triangolare in selce grigiastra con ritocco totale marginale destro e parziale marginale sinistro; prov. t. 1, riq. c 4.

Lama stretta e spessa a sez. trapezoidale (fig. 14: 4) in selce avana tendente al grigiastro che mostra nell'estremità distale becco dritto ed è puntiforme nell'estremità prossimale; mostra ritocco erto totale bilaterale; prov. t. 1, riq. d 3.

Tratta di lama spessa a sez. trapezoidale irregolare (fig. 14: 5) in selce grigia con ritocco continuo marginale sinistro e scheggiatura profonda sul lato destro; prov. t. 1, riq. b 3.

Tratto distale di lama a sez. trapezoidale piuttosto irregolare (fig. 14: 6) in selce avana con ritocco minuto bilaterale convergente, totale sul lato sinistro, parziale sul destro; prov. t. 1, riq. d 1.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 14: 7) in selce avana con ritocco minuto bilaterale inverso e sbrecciature d'uso; prov. t. 1, riq. c 2.

Tratto distale di lama spessa a sez. trapezoidale (fig. 14: 8) con ritocco erto invadente su entrambi i lati e convergente nell'estremità distale; prov. t. 1, riq. e 1.

Geometrico-trapezio su lametta stretta in selce marroncina (fig. 14: 9) con ritocco erto dorsale; prov. t. 1, riq. d 4.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 14: 10) in selce avana chiara con ritocco marginale sinistro e sbrecciature d'uso sul destro; prov. t. 1, riq. a 2.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 14: 11) in selce grigia con ritocco marginale bilaterale; prov. t. 1, riq. b 3.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 14: 12) in selce bionda con ritocco marginale parziale sinistro e sbrecciature d'uso sul destro; prov. t. 1, riq. c 2.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 14: 13) in selce marroncina con ritocco minuto parziale marginale sinistro e destro; prov. t. 1, riq. e 4.

Lama stretta a sez. triangolare irregolare (fig. 14: 14) in selce grigio-biancastra con ritocco marginale continuo sul lato sinistro e sbrecciature d'uso sul destro; prov. t. 2, riq. a 3.

Lama spessa a sez. triangolare in selce grigia (fig. 14: 16), affusolata verso l'estremità distale con ritocco invadente fino alla linea mediana sul lato sinistro, erto sul lato destro; la base è triangolare con vertice puntiforme; prov. t. 2, riq. c 3.

Punta su lama a sez. triangolare irregolare (fig. 14: 17) in selce avano-biancastra con ritocco scalariforme continuo sul lato sinistro e del tipo erto sul lato destro; la base è piatta e leggermente concava; prov. t. 2, riq. e 3.

Lunga lama a sez. trapezoidale irregolare (fig. 15: 1) in selce bionda con estremità distale a profilo puntiforme con distacchi lamellari parziali e cortice sul lato sinistro e parziale ritocco erto verso l'estremità prossimale; prov. t. 2, riq. a 4.

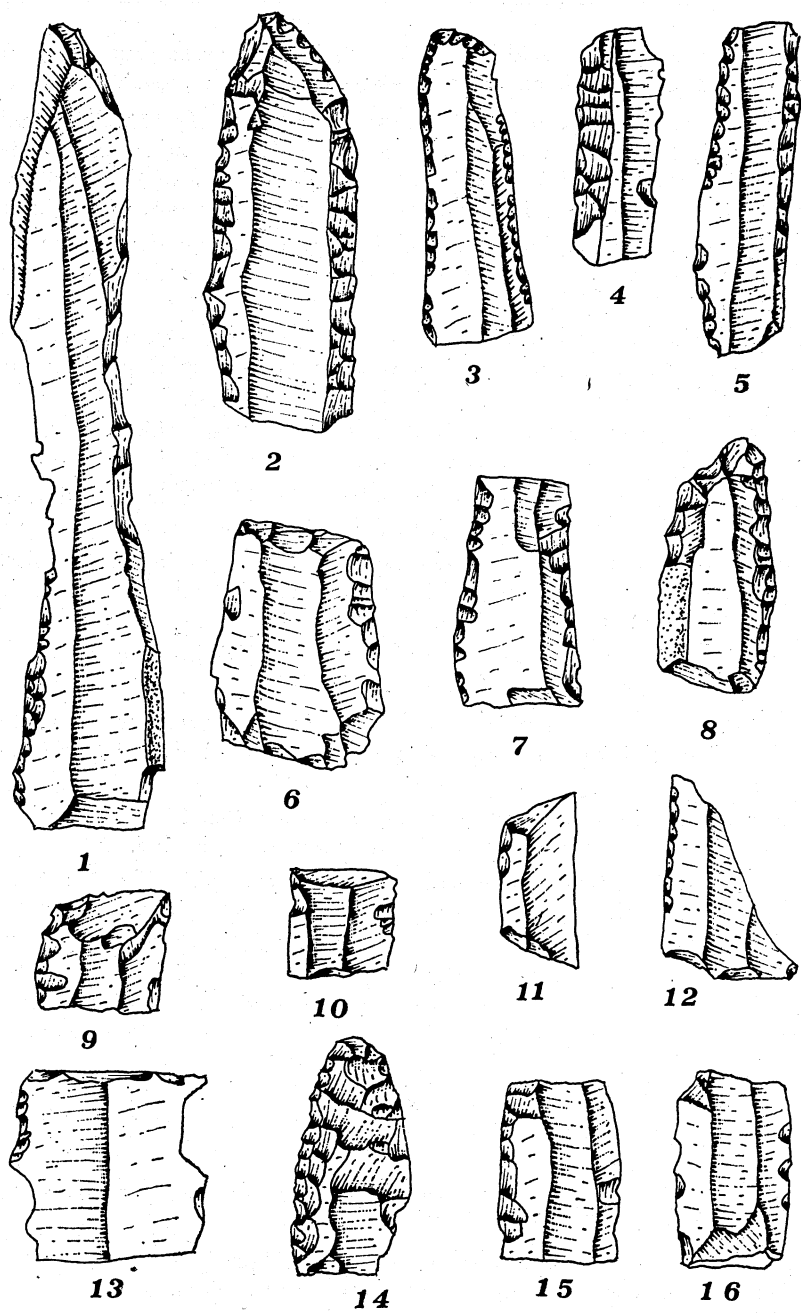


Fig. 15. - Murgia San Francesco. Industria litica e d'ossidiana (16) dai saggi A e AI (15). (1:1).

Lama spessa a sez. trapezoidale (fig. 15: 2) in selce avana, puntiforme nell'estremità distale con ritocco erto bilaterale convergente; prov. t. 2, riq. b 3.

Lametta ricurva a sez. trapezoidale piuttosto irregolare (fig. 15: 3) in selce marrone con troncatura marginale nell'estremità distale; mostra ritocco marginale minuto totale sul lato sinistro e parziale sul destro, dove nell'estremità distale e prossimale evidenzia pure residui di cortice; prov. t. 2, riq. a 1.

Lametta a sez. trapezoidale (fig. 15: 4) in selce avana con ritocco erto invadente sul lato sinistro e sbracciatura e seghettatura d'uso sul destro; prov. t. 2, riq. e 2.

Lama stretta a sez. trapezoidale (fig. 15: 5) in selce avana scura con ritocco erto sul lato destro e minuto sul lato sinistro; su entrambi è parziale; prov. t. 2, riq. d 5.

Troncatura marginale su tratto di lama spessa a sez. trapezoidale (fig. 15: 6) in selce avana con ritocco erto marginale destro; prov. t. 2, riq. c 4.

Tratto di lama a sez. trapezoidale irregolare (fig. 15: 7) in selce bruna a chiazze biancastre con ritocco marginale bilaterale totale; prov. t. 2, riq. a 5.

Lametta stretta e spessa a sez. trapezoidale (fig. 15: 8) in selce grigiastria con frattura nell'estremità distale e ritocco erto bilaterale, totale sul lato destro e parziale sul sinistro; prov. t. 2, riq. c 3.

Tratto di lama spessa a sez. trapezoidale (fig. 15: 9) in selce bionda con ritocco erto sul lato sinistro; prov. t. 2, riq. b 1.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 15: 10) in selce avana con sbracciatura d'uso sul lato sinistro e seghettatura pur'essa d'uso sul destro; prov. t. 2, riq. e 5.

Geometrico-trapezio su lametta stretta in selce avana (fig. 15: 11) con ritocco erto dorsale e taglio affilato sul lato lungo; prov. t. 2, riq. b 5.

Tratto di lama a triangolo rettangolo e a sez. trapezoidale (fig. 15: 12) in selce bionda con ritocco marginale quasi totale sul lato sinistro; prov. t. 2, riq. e 4.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 15: 13) in selce grigia con cortice su tutto il lato destro; il lato sinistro mostra in alto ritocco marginale parziale e in basso incavatura, il lato destro è interessato in alto da analoga incavatura; prov. t. 1, riq. a 3.

Tratto distale di lama in selce grigiastria (fig. 15: 14) con ritocco bilaterale invadente fino alla linea mediana e convergente nell'estremità; prov. t. 2, riq. c 5.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 15: 16) in ossidiana con sbraccature d'uso su entrambi i lati; prov. t. 2, riq. b 5.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 16: 1) in selce biancastra con ritocco parziale ed «encoche» sul lato sinistro e sbraccature d'uso sul destro; prov. t. 2, riq. e 1.

Grossa scheggia nucleide di ossidiana (fig. 16: 2) con distacchi lamellari sulla superficie superiore e sbraccature d'uso periferici; prov. t. 1, riq. a 3.

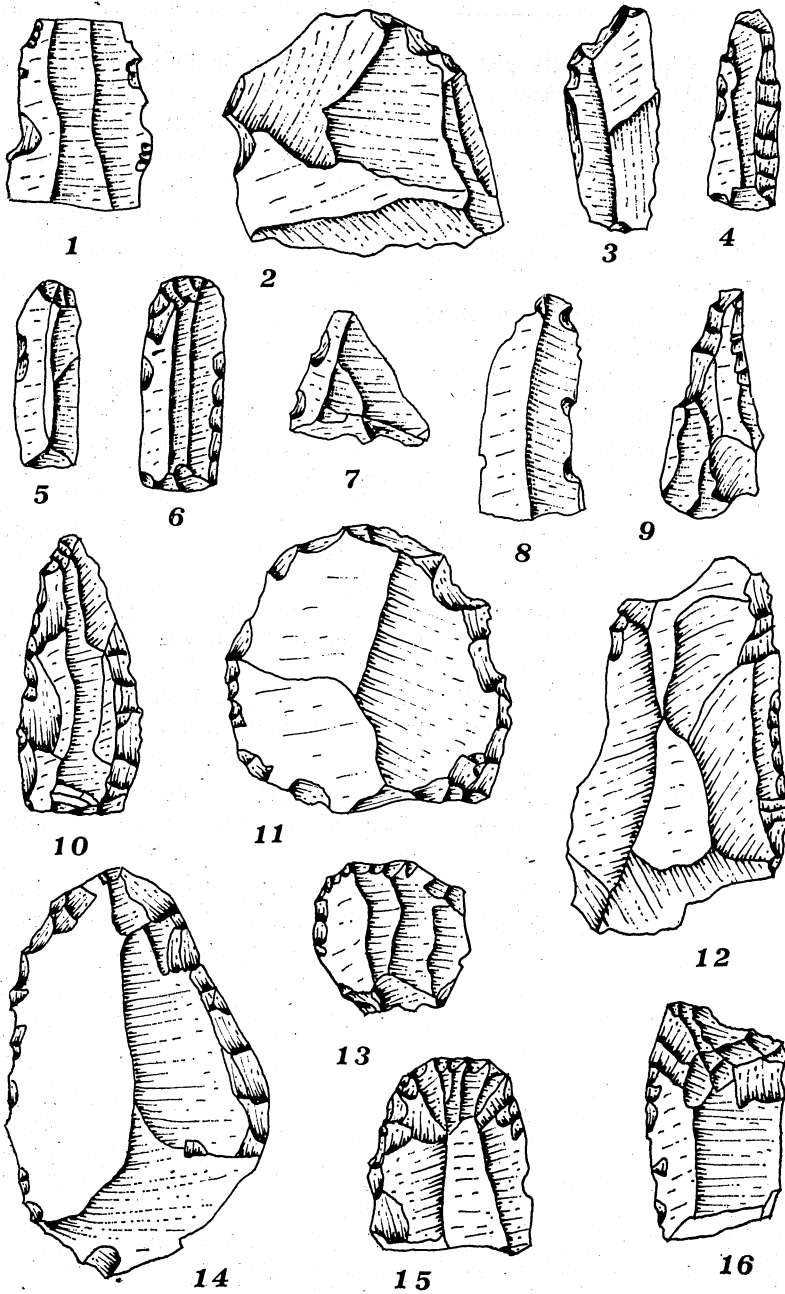


Fig. 16: - Murgia San Francesco. Industria litica (1, 3-6, 9) e d'ossidiana (2, 7, 8) dai saggi A e AI; industria litica (10-12, 14-16) e d'ossidiana (13) dal saggio B.

Troncatura obliqua su scheggia lamiforme (fig. 16: 3) in selce avana con cortice parziale sul lato destro; prov. t. 1, riq. a 5.

Lametta stretta a sez. trapezoidale irregolare (fig. 16: 4) in selce avana con ritocco erto invadente totale sul lato destro e parziale marginale sul lato sinistro; prov. t. 2, riq. b 5.

Lametta stretta a sez. trapezoidale irregolare (fig. 16: 5) di ossidiana con parziale cortice sul lato destro e sbrecciature d'uso sul sinistro; prov. t. 2, riq. c 5.

Scheggia triangolare di ossidiana (fig. 16: 7) con sbrecciature d'uso sul lato destro; prov. t. 2, riq. e 2.

Lamella ricurva e leggermente «déjeté» (fig. 16: 8) a sez. triangolare di ossidiana con sbrecciature d'uso sul lato destro; prov. t. 1, riq. a 4.

Lisciatoio su ciottolo piatto bruno-grigiastro a contorno ovoidale con evidenti segni di usura su entrambe le superfici; prov. t. 2, riq. d 3.

Sono del saggio AI i seguenti strumenti:

Lametta stretta a sez. trapezoidale in selce avana (fig. 16: 6) con ritocco marginale alterno bilaterale che sul lato sinistro comprende pure l'estremità distale; prov. t. 2, riq. d 6.

Becco dritto su scheggia lamellare (fig. 16: 9) in selce grigio-biancastra con ritocco erto marginale bilaterale convergente nell'estremità distale; prov. t. 2, riq. b 6.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 15: 15) in selce avano-grigiastra con ritocco erto quasi totale sul lato sinistro e sbrecciatura d'uso sul destro; prov. t. 2, riq. d 6.

Lama a sez. triangolare (fig. 14: 15) in selce grigio-biancastra con ritocco erto marginale bilaterale, convergente nell'estremità distale, probabilmente usata anche come grattatoio frontale lungo; prov. t. 2, riq. a 6.

Gli esemplari più caratteristici del saggio B sono i seguenti:

Punta lanceolata subfoliacea a faccia piana (fig. 16: 10) a base tronca con ritocco invadente bilaterale verso la linea mediana dorsale; prov. t. 1, riq. b 4.

Grattatoio discoidale su scheggia piatta (fig. 16: 11) non silicea marrone con dorso segnato da costolature oblique subpiramidali e con ritocco erto perimetrale sostanzialmente continuo e totale; prov. t. 2, riq. a 4.

Raschiatoio laterale su scheggia rettangolare non silicea (fig. 16: 12) che mostra sul dorso subpiramidale larghi stacchi lamellari e sul lato destro ritocco erto totale; prov. t. 1, riq. b 2.

Raschiatoio carenoide su scheggia non silicea (fig. 16: 14) con ritocco marginale minuto lungo la carena sinistra e larghi ritocchi erti sul lato destro; prov. t. 1, riq. c 1.

Grattatoio discoidale di ossidiana (fig. 16: 13) con ritocco marginale minuto parziale periferico e distacchi verticali lamellari dorsali; prov. t. 1, riq. d 2.

Grattatoio frontale corto a ritocco laterale su scheggia spessa silicea (fig. 16: 15) di colore grigiastro con ritocco profondo frontale e laterale sinistro; prov. t. 2, riq. b 3.

Troncatura profonda obliqua (fig. 16: 16) su scheggia silicea lamiforme a sez. trapezoidale di colore avano-grigiastro con ritocco marginale frontale e piccoli distacchi lamellari; prov. t. 2, riq. a 5.

Estremità distale di lama a sez. triangolare (fig. 17: 1) in selce avana chiara con frattura e ritocco minuto parziale sul lato sinistro e distacchi brevi lamellari sia sul lato destro che sul dorso; prov. t. 2, riq. b 5.

Cuspide ad alette con minuto e ben pronunciato codolo centrale (fig. 17: 2); è in selce bionda, è appena bombata ed ha ritocco invadente che ricopre quasi totalmente la faccia superiore, mentre sulla faccia inferiore ha ritocco marginale continuo periferico; prov. t. 1, riq. b 4.

Cuspide triangolare con codolo centrale (fig. 17: 3) robusto e allungato ottenuto mediante incavi basali adiacenti; è in selce grigia chiara, ha punta ottusa e presenta ritocco marginale alterno: in basso sul lato sinistro, in alto sul destro; prov. t. 1, a 5.

Tratto distale di lametta a sez. triangolare (fig. 17: 4) in selce bionda con ritocco parziale marginale verso l'estremità distale; prov. t. 1, riq. e 3.

Grattatoio piano a muso libero su lama a sez. trapezoidale irregolare (fig. 17: 8) in selce bionda con ritocco marginale laterale destro e frattura nell'estremità prossimale; prov. t. 1, riq. a 3.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 17: 5) in selce bionda con ritocco erto bilaterale; prov. t. 1, riq. c 3.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 17: 6) in selce avana con ritocco erto totale bilaterale che sul lato sinistro è anche appena invadente; prov. t. 2, riq. b 4.

Scheggia lamiforme a sez. trapezoidale irregolare (fig. 17: 7) in selce bruna con ritocco minuto sull'estremità distale arrotondata; prov. t. 2, riq. a 1.

Tratto di lamella a sez. trapezoidale (fig. 17: 9) in selce avana con sbrecciature d'uso su entrambi i lati; prov. t. 1, riq. e 1.

Tratto distale di lama a sez. trapezoidale (fig. 17: 10) in selce bionda, fratturato sul lato sinistro, dove mostra minuto e parziale ritocco marginale; prov. t. 2, riq. c 3.

Tratto di lametta a sez. trapezoidale (fig. 17: 11) in selce bionda con ritocco minuto parziale sul margine sinistro e sbrecciature d'uso sul destro; prov. t. 1, riq. a 3.

Lametta a sez. triangolare piuttosto irregolare (fig. 17: 12) in selce avano-grigiastra con ritocco bilaterale totale, erto sul margine sinistro, minuto sul margine destro; prov. t. 2, riq. a 5.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 17: 13) in selce bionda con cortice

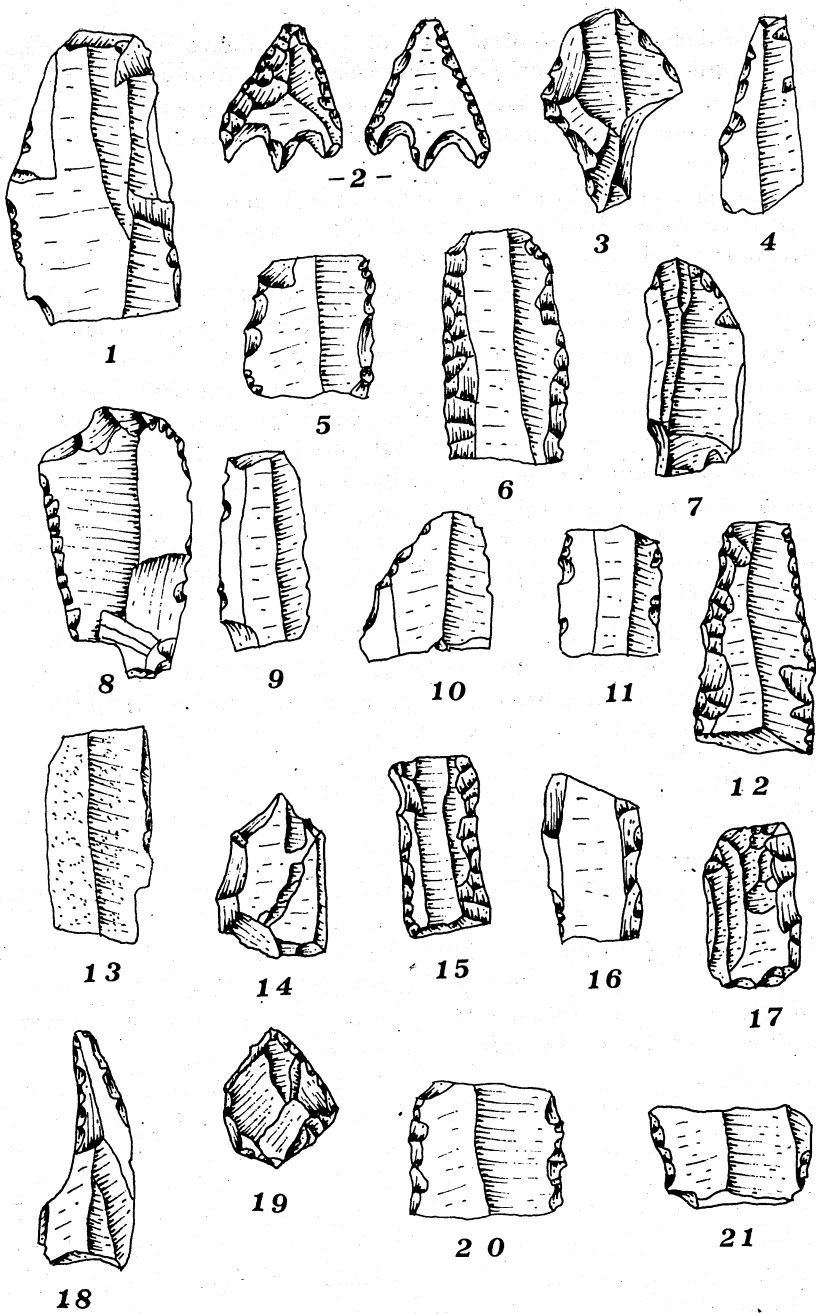


Fig. 17. - Murgia San Francesco, Industria litica dal saggio B.

sul lato sinistro esteso anche alla parte superiore del lato destro; mostra una frattura nell'estremità distale del lato destro, il cui margine è stato reso poco tagliente mediante sottile faccettatura; prov. t. 2, riq. b 5.

Bulino semplice a facce laterali su scheggia nucleide (fig. 17: 14) in roccia marrone scuro; prov. t. 2, riq. c 1.

Tratto di lama a sez. trapezoidale (fig. 17: 15) in selce bionda con ritocco erto bilaterale totale; prov. t. 2, riq. a 2.

Tratto di lamella a sez. trapezoidale (fig. 17: 16) in selce grigia con ritocco erto totale sul lato destro e parziale minuto sul sinistro; prov. t. 2, riq. b 4.

Scheggia lamiforme nucleide (fig. 17: 17) in selce bruna con tracce di cortice e distacchi esili verticali dorsali e ritocco erto invadente sul lato destro e sull'estremità distale; prov. t. 2, riq. c 4.

Becco «déjeté» su scheggia lamiforme (fig. 17: 18) in selce giallo-avana con ritocco erto parziale bilaterale esteso sull'estremità distale; prov. t. 1, riq. a 1.

Punta microlitica romboidale e subpiramidale (fig. 17: 19) in selce bruna con ritocco marginale parziale bilaterale convergente nell'estremità distale; presenta distacchi laminari dorsali e abbozzato codolo nell'estremità prossimale; prov. t. 1, riq. a 1.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 17: 20) in selce avana con ritocco erto bilaterale totale; prov. t. 1, riq. d 4.

Tratto di lama a sez. triangolare (fig. 17: 21) in ossidiana con ritocco marginale sinistro totale e sbrecciature d'uso sul destro; prov. t. e 2.

Nucleo piramidale (fig. 13: 22) in selce bruno-grigiastra con distacchi verticali lamellari sulla faccia superiore e cortice sulla faccia inferiore; prov. t. 2, riq. a 4.

Parziale nucleo piramidale (fig. 13: 18) in selce bruno-grigiastra con alcuni stacchi verticali lamellari perimetrali; prov. t. 2, riq. a 2.

Piccolo ciottolo-lisciatoio piatto (fig. 13: 20) di colore marrone scuro con evidenti segni di usura su entrambe le superfici; prov. t. 1, riq. d 3.

Accettina piatta a contorno ellissoidale (fig. 13: 14) in roccia bruna, sommarimente levigata, dal taglio residuo accuratamente affilato e dai margini laterali rovinosamente scheggiati; prov. t. 1, riq. c 4.

LA FACIES IN ESAME NEL QUADRO DELLE CULTURE ENEOLITICHE DELL'ITALIA CENTRO-MERIDIONALE.

Da quanto precedentemente illustrato si evince chiaramente che i tre saggi eseguiti hanno evidenziato indifferentemente una medesima *facies* archeologica inquadrabile nell'ambito dell'Eneolitico apulo-materano e, più in generale, centro meridionale italiano.

I suoi elementi caratterizzatori sono le ceramiche d'impasto

con parziale decorazione esterna ad impressioni digitali che rappresentano il gruppo dominante, le ceramiche di tipo Piano Conte e le ceramiche con decorazione plastica a bugne e a cordoni decorati ad impressioni digitali, nonché l'industria litica.

La presenza massiccia delle ceramiche decorate ad impressioni digitali di per sé rende possibile un inquadramento preliminare del tipo vascolare nell'ambito delle tarde culture neolitiche ed eneolitiche dell'Italia centro-meridionale. Infatti il predetto tipo, oltre ad essere preponderante nel nostro contesto, è largamente rappresentato in altri contesti culturali tanto da poterne seguire forse le origini e il successivo sviluppo compresi tra le tarde fasi neolitiche e la cultura eneolitica di Laterza, dove rappresenta un elemento perdurante del sostrato neolitico.

Numerosi sono i contesti culturali, dove è stata rinvenuta la medesima ceramica ad impressioni e riguardano sia l'area apulo-materana che quella dell'Italia centro meridionale, per non parlare delle comparazioni extrapeninsulari con il mondo elladico ed egeo-anatolico. Certo i confronti nell'ambito dei preannunciati contesti consentono, come documenterò tra breve, di definire questa ceramica come una classe particolare forse ben distinta dai tipi della ceramica rusticata e cordonata coeva e che probabilmente ha avuto origine nelle tarde culture neolitiche di tradizione Ripoli-Diana, anche se forse rappresenta in realtà la continuazione di una tradizione più remota e forse mai cessata nei contesti neolitici ed eneolitici della nota ceramica «impressa»; la si ritrova sviluppata poi ampiamente nella fase iniziale dell'Eneolitico e sembra, allo stato delle nostre conoscenze, che sia perdurata fino alla fase finale in contesti caratterizzati dalla nota ceramica tipo Laterza.

Il raffronto più calzante ci viene dalle ceramiche eneolitiche rinvenute nelle grotte S. Biagio e S. Angelo di Ostuni¹⁴ in provincia di Brindisi, dove è stata individuata la medesima classe vascolare. Numerosi frammenti riferibili a vasi di grandi dimensioni recano sotto l'orlo della superficie esterna la stessa fascia decorata ad impressioni digitali riscontrata sui reperti della nostra stazione. Anche alla grotta Zinzulusa frammenti d'impasto grossolano sono deco-

¹⁴ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni*, Martina Franca, 1983, figg. 64, 65, 74: D, 76: 3, 4.

rati da analoghe impressioni digitali¹⁵. Segue la grotta sostanzialmente inedita di Laurito di Oria, dove sono stati raccolti in superficie frammenti recanti la medesima decorazione¹⁶. Altri frammenti simili provengono dalla grotta I del Pulo di Altamura¹⁷, dall'ipogeo 6 di Laterza¹⁸, dall'insediamento di Lama Rossa di Turi, dove questi frammenti decorati ad impressioni circolari sotto l'orlo sono stati rinvenuti in associazione con reperti ceramici tipo Laterza¹⁹. Chiudono la rassegna pugliese gli analoghi esemplari presenti nei reperti encolitici provenienti dalla grotta di «Nove Casedde»²⁰ e dalla grotta di Monte Fellone²¹ presso Martina Franca.

In Basilicata qualche esempio proviene dalla grotta Latronico 2²², dove tra la ceramica rusticata compaiono orli decorati ad impressioni circolari molto fitte e a file di unghiate semicircolari.

In Calabria lo strato III della grotta S. Angelo presso Cassano Ionio ha restituito numerosi frammenti di grossi dolii decorati sotto l'orlo con cuppelle, punzonature cilindriche superficiali e cordoni sia lisci che a tacche²³.

¹⁵ Cfr. M. CAVALIER, *La grotta de la Zinzulusa et la stratigraphie de Lipari*, in «Mélanges d'Archéologie et d'Histoire, École Française de Rome», 72, 1980, p. 28, tav. V: 55.

¹⁶ Cfr. L. NEGLIA, *Antichità preclassiche di Oria*, Manduria, 1973, tav. VII: a; L. LUPARELLI, *Oria, Grotta di Laurito - Planimetria e sezione del complesso ipogeoico*, «Ricerche e Studi», II, 1978, fig. 5.

¹⁷ Cfr. F. BIANCOFIORE, *La civiltà dei cavernicoli delle Murge baresi*, Bologna, 1964, tavv. 28: c, e, 30: a, 31: b.

¹⁸ Cfr. F. BIANCOFIORE, *Origini e sviluppo delle civiltà preclassiche nell'Italia sud-orientale*, in «Origini», 5, 1971, figg. 6: 2, 6, 16.

¹⁹ Cfr. R. RADINA, *Lama Rossa (Turi)*, in «Popolamento antico nel Sud-est barese», Monopoli, 1981, pp. 74-76 e fig. 37: 7, 8.

²⁰ Cfr. D. COPPOLA, *Il popolamento antico e le grotte nel territorio di Martina Franca (Taranto)*, in «Murgia Sotterranea», II, 2, Taranto, 1980, fig. 3: 1.

²¹ Cfr. V. FUSCO, A. SOFFREDDI DE CAMILLI, *Quarta campagna di scavi alla grotta di Monte Fellone (Brindisi)*, «Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere», *Rendiconti*, classe Lettere, 103, 1969, fig. 2. n. 2.

²² Cfr. E. INGRAVALLO, *Gli scavi nella grotta n. 2 di Latronico*, in «Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria», Firenze, 1978, pp. 199-214; G. CREMONESI, *Gli scavi della grotta n. 3 di Latronico*, in «Atti della XX Riunione Scientifica dell'Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria», Firenze, 1978, pp. 177-198.

²³ Cfr. S. TINÈ, *La grotta di S. Angelo III a Cassano Ionio*, in «Atti e Memorie della Società Magna Grecia», n.s. 5, Roma, 1964, fig. 8: 6, 7, 9.

A Lipari nelle Eolie tra i materiali della cultura di Diana dell'omonimo villaggio vi sono alcuni vasi a forma cilindrico-ovoidale che recano sull'orlo esterno decorazioni ad unghiate e a pizzicate oltre a tagli e piccole tacche²⁴. Anche nell'abitato di Lipari a cultura Piano Conte i recipienti più grandi sono decorati talvolta sulla superficie esterna da cupelle impresse²⁵.

Segue la Campania, dove presso il tempio di Cerere-Paestum sono stati rinvenuti elementi simili nel giacimento caratterizzato prevalentemente da materiali di tipo Serra d'Alto e Diana²⁶. Pure dallo strato 8 della grotta di Polla provengono grossi recipienti su cui, oltre alla decorazione plastica di cordoni lisci tra file d'impressioni circolari, è presente anche la decorazione ad unghiate che corre sotto l'orlo²⁷.

La nostra stessa decorazione, inoltre, la si ritrova in Abruzzo e in particolare nei gruppi II e III di capanne di Ripoli²⁸ e a Paterno, dove tra la ceramica grossolana vi sono alcuni orli decorati da serie di impressioni digitali del tipo a polpastrello²⁹. Anche lo strato 6 di Attigio di Fabriano³⁰ nelle Marche insieme a resti di rame ha restituito frammenti vascolari con le medesime decorazioni sotto l'orlo e così pure i vasi cilindrico-ovoidali e gli scodelloni troncoconici di Conelle³¹.

²⁴ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunis-Lipàra*, I, Palermo, 1960, p. 54, tav. XVI: 2 g, h.

²⁵ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Stazioni preistoriche delle isole Eolie*, «Bullettino di Paletnologia Italiana», 66, 1957, p. 139, fig. 26.

²⁶ Cfr. G. VOZA, *Giacimento preistorico presso il tempio di Cerere-Paestum*, in «Mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano», Salerno, 1962, fig. 3: 1.

²⁷ Cfr. P. GASTALDI, *Polla*, in «Seconda mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano», Salerno, 1974, pp. 60-61.

²⁸ Cfr. G. CREMONESI, *Il villaggio di Ripoli alla luce dei recenti scavi*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», 20, 1965, p. 126, dove l'A. ricorda come il tipo di ornamentazione sia diffuso nel neolitico italiano.

²⁹ Cfr. T. DI FRAIA, *Tracce di uno stanziamento neolitico all'aperto presso Paterno (L'Aquila)*, in «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali», Memorie, A, 77, 1970, figg. 1: 1 e 5: 12.

³⁰ Cfr. D. G. LOLLINI, *Il neolitico nelle Marche alla luce delle più recenti scoperte*, in «Atti del VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche», 11, Firenze, 1965, tav. CXXVI.

³¹ Cfr. S. M. PUGLISI, *Sulla facies «protoappenninica» in Italia*, in «Atti del VI Congresso Internazionale delle Scienze Preistoriche e Protostoriche», Firenze, 1965, p. 404.

L'ampio ventaglio dei raffronti si completa per quanto riguarda la nostra Penisola con la Toscana e l'Emilia-Romagna. Nella prima regione si ha la ceramica grossolana ornata da semplice o doppia serie di impressioni rinvenuta nei livelli olocenici di Grotta all'Onda³², dove tuttavia è stato impossibile stabilire una esatta sequenza dei tipi ceramici in relazione alle varie culture che si sono succedute dal neolitico all'età del Bronzo. Invece una simile decorazione, sia pure limitata ad un solo frammento, è stata rinvenuta tra i reperti eneolitici dello strato B della grotta Buca di Ferdineto³³ e la grotta dell'Orso di Sarteano³⁴ insieme a ceramiche con striature e altri materiali eneolitici ha restituito un vaso globulare decorato anche da piccole impressioni ovali sotto l'orlo.

In Emilia-Romagna si menziona la cava di argilla delle Fornaci Marzocchi presso S. Egidio di Cesena, dove in giacimento riferibile alla cultura di Diana con le note anse a rocchetto sono stati rinvenuti frammenti decorati sotto l'orlo da impressioni del tipo a polpastrello, ad unghiate, a pizzicate³⁵, ecc.

Oltre a quelli sopra richiamati, vi sono altri confronti possibili extrapeninsulari e di un certo rilievo, i quali attestano la persistenza e l'ampia diffusione di questa decorazione vascolare. Essi riguardano gli insediamenti tessalici di Sesklo e Dimini³⁶, l'insediamento neolitico di Antiparo³⁷ nelle Cicladi e la stessa Troia Ic.

³² Cfr. P. GRAZIOSI, *La Grotta all'Onda*, in «Archivio per l'Antropologia e la Etnologia», 74, 1944, p. 115, tav. 11.

³³ Cfr. C. FORNACIARI, *I risultati dei saggi di scavo condotti in alcune grotte a Piano di Mommio di Massarosa nella Bassa Versilia*, in «Atti della Società Toscana di Scienze Naturali», Memorie, Serie A, 84, 1977, figg. 5:2 e 14: 4.

³⁴ Cfr. G. CREMONESI, *La grotta dell'Orso di Sarteano*, in «Origini», 2, 1968, figg. 1: 3 e 2: 9.

³⁵ Cfr. A. VIÉGIANI, *Giacimento neolitico con ceramica della cultura di Diana a Cesena nella Pianura Padana*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», 27, 1972, fig. 3: 5-8.

³⁶ Cfr. C. TSOUNTAS, *Αἱ προϊστορικαὶ ἀκροπόλεις Διμητίου καὶ Σέσκλου*, Atene, 1980, figg. 124-131.

³⁷ Cfr. J. D. EVANS, C. RENFREW, *Excavations at Saliagos near Antiparos*, in «British School of Archaeology at Athens, Supplementary», vol. No. 5, London, 1968, tavv. XXVI, XXVIII.

Troia II e Troia III³⁸, dove impressioni sono presenti rispettivamente alla base del collo di grossi vasi e alla base dell'orlo.

Mentre la ceramica sopra raffrontata come elemento perdurante del sostrato neolitico potrebbe rappresentare l'aspetto domestico della *facies* in esame, quella tipo Piano Conte, presente in pochi esemplari significativi (figg. 10: 7-14, 19), insieme all'ossidiana potrebbe essere considerata nel contesto come l'elemento vascolare d'importazione da parte della cultura indigena prevalente che, senza incidere apparentemente sul contesto esistente, consente con la sua presenza un inquadramento alquanto preciso della cultura in questione nell'ambito delle sequenze culturali eneolitiche apulo-materane oltre ad essere un ulteriore esempio della sempre più ricorrente diffusione di questa ceramica nella nostra Regione.

Quindi l'associazione di questi due elementi vascolari inserisce la *facies* culturale da essi rappresentata tra la fase con le ceramiche incise a zig-zag interno dell'Eneolitico iniziale e la fase con gli elementi vascolari riconducibili alla cultura di Laterza³⁹ che nel caso specifico non sembra affatto rappresentata.

Inoltre, i frammenti tipo Piano Conte sopra richiamati trovano anch'essi strette analogie con quelli delle citate grotte S. Biagio e S. Angelo di Ostuni⁴⁰ oltre che in altri contesti associati o meno alla nota ceramica tipo Laterza, quali quelli del livello IIe di grotta Pacelli⁴¹, del livello III del Pulo di Altamura⁴², della grotta Zin-

³⁸ Cfr. per Troia Ic e Troia II C. W. BLEGEN, J. L. CASKEY, M. RAWSON, J. SPERLING, *Troy*, 1: 2, 1950, figg. 242: 12 e 411: 4, 5, 9, 10; per Troia III cfr. C. W. BLEGEN, J. L. CASKEY, M. RAWSON, *Troy*, 1: 1, 1951; fig. 81: 111-32, 136, 77.

³⁹ A. PALMA DI CESNOLA, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neoeolitico del Gargano. A: Ricerche e studi effettuati durante il 1981*, in «Atti del 3° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo (FG), 1984, pp. 21-38.

⁴⁰ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., figg. 66: 2, 68: 1-12, 74: B, 76: 2.

⁴¹ Cfr. R. STRICCOLI, *Le culture preistoriche di grotta Pacelli (Castellana Grotte - Bari)*, Fasano di Puglia, 1988, fig. 64.

⁴² Cfr. F. BIANCOFIORE, *La civiltà dei cavernicoli* cit., fig. 24: d.

zulusa⁴³ e della Trinità⁴⁴ nel Salento, di La Starza di Ariano Irpino⁴⁵, del livello E di grotta della Madonna a Praia a Mare⁴⁶ e della stessa località omonima eoliana⁴⁷. Pure nel nostro contesto infatti è presente la serie delle solcature verticali alternate a spazi vuoti (fig. 10: 7) che si riscontra nella citata grotta S. Biagio⁴⁸, motivo, questo, che sembra essere una caratteristica tipica delle forme vascolari della cultura del Gaudio⁴⁹, dove sono pendenti da serie di solcature orizzontali che abbelliscono il collo del vaso. Altri esempi similari ai nostri provengono pure da località del Gargano che hanno consentito di individuare una *facies* culturale a se stante, qual è appunto quella di Malanotte interposta tra la cultura di Macchia a Mare dell'Eneolitico iniziale e la cultura di Laterza dell'Eneolitico finale (fase antica)⁵⁰.

Il terzo elemento caratterizzante nell'ambito delle ceramiche è dato dalla ceramica a bugne e a cordoni con impressioni. Questi due tipi di ornamento sono ampiamente documentati in numerosi contesti eneolitici dell'Italia centro-meridionale. Per esempio la decorazione a bugne è presente tra i materiali eneolitici di grotta Pacelli⁵¹, di grotta S. Biagio⁵² e grotta S. Angelo⁵³ di Ostuni, di grotta della

⁴³ Cfr. M. CAVALIER, *La Grotta de la Zinzulusa* cit., tav. IV: 35-38.

⁴⁴ Cfr. G. CREMONESI, *Gli scavi nella Grotta della Trinità (Ruffano - Lecce)*, in «Quaderni de "La ricerca scientifica"», n. 100, Roma, 1978 p. 134, fig. 1: 20.

⁴⁵ Cfr. D. TRUMP, *The Prehistoric Settlement at la Starza Ariano Irpino*, in «Papers of the British School at Rome», XXV, 1957, pp. 1-15.

⁴⁶ Cfr. L. CARDINI, *Praia a Mare. Relazione degli scavi 1957-1970 dell'Istituto italiano di Paleontologia umana*, in «Bullettino di Paleontologia Italiana», n.s. XXI, vol. 79, 1970, p. 43 e fig. 9.

⁴⁷ L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Stazioni preistoriche delle isole Eolie* cit., pp. 87-151; L. BERNABÒ BREA, *Il neolitico e la prima civiltà dei Metalli*, in «Atti del I Convegno di Studi sulla Magna Grecia», Taranto, 1961, pp. 85-89.

⁴⁸ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., fig. 68: 8.

⁴⁹ G. VOZA, *Necropoli del Gaudio*, in «Seconda Mostra della Preistoria e della Protostoria nel Salernitano», Salerno, 1974, figg. 1: 3, 5 e 3: 2.

⁵⁰ A. PALMA DI CESNOLA, *Nuovi contributi alla conoscenza del Neoneolitico* cit.

⁵¹ Cfr. R. STRICCOLI, *Prima campagna di scavi a grotta Pacelli (Castellana Grotte - Bari)*, in «Le Grotte d'Italia», S. 4, vol. VIII, 1978-79, 1980, figg. 14: 9, 12, 15: 10 e 16: 5.

⁵² Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., fig. 69: 1, 3, 5, 6.

⁵³ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., fig. 76: 7, 8.

Trinità⁵⁴ nel Salento, di grotta S. Angelo III⁵⁵ a Cassano Ionio in provincia di Cosenza e di grotta dei Piccioni di Bolognano in Abruzzo⁵⁶. Similmente i cordoni decorati ad impressioni si ritrovano oltre che nei livelli eneolitici di grotta Pacelli⁵⁷, di grotta S. Biagio e grotta S. Angelo⁵⁸, anche nei tagli 7-1 della grotta Latronico 3⁵⁹ in Lucania. A mo' d'indicazione ulteriore si rammenta che cordoni lisci ornamentali sono già documentati nei livelli della cultura di Diana dell'omonimo villaggio di Lipari⁶⁰, mentre sono piuttosto rari nell'abitato a cultura Piano Conte⁶¹ e ritornano poi numerosi nella cultura di Piano Quartara⁶² della contrada di Diana.

Completa il quadro archeologico l'apparato litotecnico che, come ho già rilevato in precedenza, mostra evidenti caratteri eneolitici sia complessivamente, sia nei singoli elementi che si discostano notevolmente dalla nota tradizione neolitica. Le predominanti lame o tratti di lame a ritocco erto totale dei margini differiscono enormemente dalle belle lame neolitiche specialmente della cultura di Serra d'Alto che sono o prive di ritocco o a ritocco minuto. È un apparato che pur variegato nei vari strumenti manifesta nel suo insieme un aspetto piuttosto arcaico che lo avvicina più alla tradizione paleomesolitica dei cacciatori autoctoni che al mondo più specializzato degli agricoltori neolitici, anzi esso potrebbe rappresentare un elemento chiarificatore nel valore del rapporto che il complesso ergologico della *facies* mostra con quello dei contadini autoctoni. Comunque si tratta di caratteristiche ricorrenti nei complessi litotecnici eneolitici meridionali che denunciano un avvenuto cambiamento sostanziale della tecnologia al servizio di culture a carattere inno-

⁵⁴ Cfr. G. CREMONESI, *Gli scavi nella grotta della Trinità* cit., fig. 2: 2.

⁵⁵ Cfr. S. TINÈ, *La grotta S. Angelo III* cit., fig. 7: 6.

⁵⁶ Cfr. G. CREMONESI, *La grotta dei Piccioni di Bolognano nel quadro delle culture dal neolitico all'età del bronzo in Abruzzo*, Pisa, 1976, p. 221 e figg. 54: 3 e 56: 1.

⁵⁷ Cfr. R. STRICCOLI, *Prima campagna di scavi a grotta Pacelli* cit., figg. 13: 16, 17: 11, 18: 10.

⁵⁸ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., p. 226, nota 83.

⁵⁹ Cfr. G. CREMONESI, *Gli scavi della grotta 3 di Latronico* cit., p. 192.

⁶⁰ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipàra* cit., tav. XVI 1-j.

⁶¹ Cfr. L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Stazioni preistoriche delle isole Eolie* cit., p. 141.

⁶² L. BERNABÒ BREA, M. CAVALIER, *Meligunìs-Lipàra* cit., tav. XXIV: 1.

vativo, quali sono appunto quelle eneolitiche, compresa la cultura in esame che conserva solo sullo sfondo la cultura e la civiltà neolitica contadina. I confronti specifici, quindi, con gli altri complessi mi sembrano a questo punto superflui, tuttavia mi piace richiamare quello analogo di grotta Pacelli⁶³ e della stessa necropoli di Laterza⁶⁴, dove più evidenti sono le affinità e tipologiche e tecnologiche tra gli strumenti.

In conclusione, l'ampio ventaglio delle comparazioni sopra richiamate consente di asserire con discreto margine di attendibilità che la *facies* archeologica evidenziata nei tre saggi, come ho accennato in precedenza, è senz'altro successiva all'Eneolitico iniziale ed è precedente alla cultura di Laterza, con cui mostra scarsi riscontri ad eccezione dei cordoni decorati ad impressioni e dell'aspetto dell'apparato litotecnico. Essa, in altre parole, è riferibile alla fase B 2 dell'Eneolitico garganico proposto di recente da Palma di Cesnola⁶⁵.

Quindi durante questa fase il pianoro di Murgia San Francesco nei pressi della successiva necropoli dolmenica ha conosciuto forme assidue di antropizzazione che si sono anche concretizzate nella dotazione di un muro di cinta all'area interessata. In altri termini, non sono state rinvenute nello scavo altre forme monumentali in posto che consentissero di definire con più puntualità il tipo d'insediamento rinvenuto. Dai dati a disposizione è lecito solo dedurre che si tratta di un luogo di stazionamento occasionale di tipo stagionale reso evidentemente sicuro dalla presenza della cinta muraria, dove gli armenti e gli stessi detentori erano sufficientemente protetti e difesi. Che si tratti, in sostanza, di un insediamento di questo tipo più che di un insediamento stabile lo si ricava in particolare dalla mancanza di testimonianze monumentali emerse dallo scavo e dalla considerazione piuttosto attendibile che neppure il deposito restante possa contenere simili testimonianze, in quanto esiguo e in leggero pendio rispetto a quello scavato e quindi non molto idoneo e conveniente ad accogliere e conservare adeguata-

⁶³ Cfr. R. STRICCOLI, *Il complesso ergologico e oggetti vari di grotta Pacelli (Bari). Scavi 1977-1978*, in «Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo (FG), 1980, figg. 7, 8, 9.

⁶⁴ Cfr. F. BIANCOFIORE, *La necropoli eneolitica di Laterza*, in «Origini» 1, 1967, figg. 13-16, 19, 21, 25.

⁶⁵ *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico cit.*

mente una qualsiasi struttura abitativa e per giunta di tipo stabile. Quindi se il luogo è stato abitato, come sembra, lo è stato soltanto nel modo precario e occasionale anzidetto, senza cioè esserci stata la possibilità materiale di lasciarvi testimonianze indelebili di presenza umana, ma solo una documentazione archeologica che denuncia uno stazionamento antropico precario e saltuario di tipo occasionale o stagionale, legato con ogni probabilità più alle esigenze del mondo animale che a quelle del mondo agricolo. In breve, se tali testimonianze monumentali non sono giunte fino a noi, è perché esse o non ci sono mai state o, se ci sono state, erano talmente inconsistenti che i continui dilavamenti stagionali le hanno irrimediabilmente cancellate, offrendo a noi la prova che il luogo saggiato non era sede di un insediamento stabile, bensì di stazionamento stagionale con tracce quindi facilmente debili nel tempo che non potevano giungere fino a noi.

A sostegno di questa interpretazione che, a mio avviso, sembra la più plausibile, vi sono anche gli aspetti fisionomici della cultura individuata che nel suo insieme non mostra affatto i caratteri della sedentarietà agricola, bensì quelli legati a forme economiche connesse ad una pastorizia seminomade o nomade, dove la caccia probabilmente ha avuto un ruolo più rilevante della stessa agricoltura ridotta ad un ruolo secondario di sussistenza. Infatti i resti faunistici, riportati in Appendice, indirizzano verso un'economia pastorale, dove è prevalente la presenza dell'*Ovis vel Capra* seguito dal *Bos taurus* L., mentre i resti di *Sus scropha* L. sono attribuibili più al tipo *ferus*, che al tipo domestico, proprio delle comunità sedentarie a regime agricolo.

Quindi la presenza del cinghiale nel complesso faunistico rafforza la tesi del nomadismo o, al limite, della semisedentarietà del gruppo che oltre al cinghiale cacciava altra selvaggina del luogo quali la lepre e il cervo. Questa attività è attestata anche dalla presenza delle cuspidi di figg. 17: 2, 3, 19 e punte varie, mentre l'attività pastorale oltre che dai resti faunistici domestici è provata dalla fusaiola di fig. 10: 26 che fa pensare alla filatura della lana e dai becchi e bulini su lama e schegge (figg. 14: 4; 16: 9; 17: 14, 18) che sono gli strumenti tipici per la lavorazione e l'uso delle pelli.

È una comunità, insomma, che nelle soste a Murgia San Francesco soleva probabilmente dimorare nella zona più rilevata del luogo, dove in realtà insieme ai pochi resti carboniosi (frustoli e ossa

combuste) di occasionali fuochi accesi, più cospicua è risultata la documentazione archeologica (saggi A e AI), mentre forse gli armenti giacevano riuniti nella zona bassa, dove il deposito archeologico (saggio B) ha restituito pochi materiali e nessuna altra traccia antropica.

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI SULLA FINITIMA CULTURA DOLMENICA.

Dunque lo scavo nei pressi della necropoli dolmenica di Murgia San Francesco, intrapreso con lo scopo di accertare eventuali nessi tra la cultura del territorio circostante e quella più antica riscontrata nei vicini sepolcri, ha ottemperato sostanzialmente a due obiettivi. Al primo che, come ho detto, era quello di individuare la presenza di *facies* coeva a quella manifestata nei sepolcri, ha risposto negativamente nel senso che il territorio circostante, dove più evidenti erano i segni di una presenza antropica di epoca preistorica non conservava nessuna documentazione della vicina cultura dolmenica, mentre con la messa in luce di una *facies* eneolitica più remota evidenziava un orizzonte culturale non solo più antico ma in realtà ancora poco conosciuto in Puglia, dove invece sono più noti l'Eneolitico iniziale a ceramica incisa zig-zagante interna (Rosa Marina B⁶⁶, Macchia a Mare, Coppa Cardone, Monte Pucci e strato basale del villaggio di Punta Manaccore⁶⁷) e l'Eneolitico finale a cultura Laterza⁶⁸ e Cellino S. Marco⁶⁹ e non quella fase ad essi interposta conosciuta per il Gargano come fase di Malanotte che invece è presente oltre che a Murgia San Francesco anche nelle grotte di S. Biagio e S. Angelo di Ostuni con le quali la nostra *facies* mostra strette affinità.

⁶⁶ Cfr. D. COPPOLA, *Le origini di Ostuni* cit., p. 115 ss.

⁶⁷ A. PALMA DI CESNOLA, *Gli studi in corso sul neo-eneolitico del Gargano. Le ricerche*, in «Atti del 2° Convegno sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia», San Severo (FG), 1982, pp. 19-25; ID., *Nuovi contributi alla conoscenza del Neo-eneolitico* cit.

⁶⁸ Cfr. F. BIANCOFIORE, *La necropoli eneolitica di Laterza* cit.

⁶⁹ F. G. LO PORTO, *La tomba di Cellino S. Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia*, in «Bullettino di Paleontologia Italiana», 73, 1964, pp. 191-225.

Quindi alla luce delle risultanze di tutti i saggi finora eseguiti nelle zone circostanti ai sepolcri dolmenici si può asserire con discreto margine di attendibilità che nel territorio in questione non vi sono aree archeologiche riferibili alla cultura dolmenica dei più antichi fruitori.

Perciò questi con ogni probabilità erano nomadi o, a limite, seminomadi, dediti alla pastorizia senza avere alcuna forma di dimora stabile né, tanto meno, di tipo occasionale-stagionale, come i loro predecessori eneolitici. In tutto il territorio interessato dal fenomeno dolmenico non sembra che ci sia luogo che in qualche modo faccia pensare alla possibile presenza di testimonianze archeologiche coeve. Le diverse aree più o meno recintate da resti di probabili muri antichi, alcune saggiate altre osservate attentamente, sono attribuibili sulla scorta della documentazione raccolta a fasi culturali più antiche come quella in esame o addirittura di epoca neolitica a ceramica «impressa»⁷⁰ oppure a fasi di epoca classica (III-II/I sec. a.C.) e comunque successiva all'utilizzo più recente dei suddetti sepolcri⁷¹.

In breve, i più antichi fruitori dei sepolcri dolmenici di Masseria del Porto hanno utilizzato occasionalmente il territorio in questione senza lasciare della loro presenza altra testimonianza se non quella monumentale dei loro sepolcri impiantati talvolta su resti di precedenti insediamenti⁷². Le loro dimore, se ne avevano, o erano altrove o erano talmente estemporanee, precarie e occasionali da non lasciare alcuna traccia evidente di sé. Alla domanda, quindi, formulata nella indagine iniziale sulla individuazione dei primi fruitori dei sepolcri dolmenici ora più di allora sono in grado di rispondere con maggiore attendibilità che si tratta realmente di gruppi di tipo endogamico-parentale che senza lasciare altra traccia di sé usa seppellire in tombe collettive e individuali, che praticano forme economiche connesse ad una pastorizia seminomade o nomade anche in ragione di un territorio geomorfologicamente a regime di macchia mediterranea sostanzialmente inadatto ad attività rurali qual era all'epoca il territorio di Masseria del Porto, mentre nulla si sa

⁷⁰ Cfr. R. STRICCOLI, *Masseria del Porto. Il sepolcro di tipo dolmenico* cit., pp. 176 e 207 e figg. 28: 1, 3 e 32: 2, 3.

⁷¹ Cfr. R. STRICCOLI, *Masseria del Porto. Scavi nel sepolcreto di tipo dolmenico* cit., pp. 92-98 e figg. 34, 35.

⁷² Cfr. R. STRICCOLI, *Masseria del Porto. Il sepolcreto di tipo dolmenico* cit., pp. 176 e 207 e figg. 28: 1, 3, 32: 2, 3.

dei loro insediamenti stabili o occasionali. Escluderei tuttavia e in modo definitivo gli insediamenti subappenninici più vicini di Cozzo Marziotta⁷³ presso Palagiano e di «La Croce»⁷⁴ di Altamura che per essere abbastanza distanti non ritengo che possano avere alcuna attinenza con i nostri sepolcri. Se qualche forma di insediamento c'è stata da parte dei possessori della cultura dolmenica è da ricercarlo in qualche altro territorio più vicino alla necropoli, comunque diverso da quelli circostanti. Ma da quanto riscontrato sembra molto più verosimile che avessero solo forme di insediamento occasionale e precario in perfetta sintonia con la loro stessa forma economico-culturale connessa alla pastorizia nomade o seminomade.

Sia pure con l'accertamento indiretto della fisionomia dei più antichi fruitori dei sepolcri dolmenici si conclude la nostra ricerca sull'intero fenomeno che durante il II e il I millennio a.C. ha interessato l'ampio territorio murgico di Masseria del Porto. Essa era iniziata nel 1978 con l'esplorazione della vicina necropoli di Murgia San Francesco, nel 1980 furono indagati i sepolcri di Murgia Giovinazzi, nel 1983 quelli di Murgia San Benedetto e nel 1985 quelli di Masseria della Madonna nel quadrante meridionale di Murgia Giovinazzi e quelli di Masseria San Benedetto, mentre nel 1981 fu eseguito un saggio stratigrafico nell'abitato antico dell'interposta collina de «La Castelluccia» che consentì di accertare che i fruitori successivi di quei monumenti erano stati proprio gli abitatori peuceti della collinetta interposta. A completamento della ricerca che permettesse di accertare tutti gli aspetti della cultura manifestata nei sepolcri non rimaneva che effettuare qualche altro saggio dopo quello nell'abitato peuceta de «La Castelluccia» e quello in un'area delimitata da resti di muro antico di epoca classica (III-II/I sec. a.C.) presso i sepolcri nn. 1 e 2 di Murgia San Benedetto. Cosa che in realtà ha riguardato la presente relazione che rappresenta non solo la conclusione della ricerca sulla cultura dolmenica di Masseria del Porto, ma soprattutto la rivelazione di una fase eneolitica del tutto

⁷³ B. FEDELE, *L'insediamento subappenninico di Cozzo Marziotta (Palagiano)*, in «Quaderni dell'Archivio Storico Pugliese», 15, 1979.

⁷⁴ F. BIANCOFIORE, *La stratigrafia di «La Croce» (Altamura) e la facies preistorica dei Peucezi*, in «Rivista di Scienze Preistoriche», vol. XIII, 1958, p. 159; ID., *Lo scavo di Altamura e l'epoca di transizione nell'Italia protostorica*, in «Civiltà del Ferro», 1960.

sconosciuta nell'entroterra murgico barese. Allo stato, comunque, la ricerca sul fenomeno dolmenico potrà ancora continuare su di un piano comparativo alla luce dei risultati che emergeranno dagli scavi che nei prossimi anni condurrò in un'altra necropoli dolmenica, venuta nel frattempo alla luce in località San Magno nel comune di Corato in provincia di Bari, dove sono stati individuati tra integri e manomessi oltre quaranta sepolcri a tumulo che sembrano assimilabili tipologicamente a molti di quelli già indagati.

Come si vede, si tratta di una ricerca solo apparentemente conclusa ma che in realtà è destinata a continuare su di un altro territorio regionale dalle stesse caratteristiche geomorfologiche.

RODOLFO STRICCOLI

APPENDICE

RESTI FAUNISTICI DAI SAGGI A E AI DI MURGIA SAN FRANCESCO

SAGGIO A

Taglio 1

- terzo molare superiore di *Ovis vel Capra*;
- frammento di terzo molare di *Ovis vel Capra*;
- frammento distale di tibia di *Ovis vel Capra*;
- terzo molare inferiore di *Bos taurus* L.;
- frammento distale di metapodio di *Bos taurus* L.;
- frammento di molare di *Sus scropha* L.;
- 2 falangi seconde di *Sus scropha* L..

Taglio 2

- incisivo di *Ovis vel Capra*;
- premolare di latte di *Ovis vel Capra*;
- molare superiore di *Ovis vel Capra*;
- molare superiore di *Ovis vel Capra*;
- frammento distale di omero di *Ovis vel Capra*;
- calcagno di *Ovis vel Capra*;
- frammento distale di tibia di *Ovis vel Capra*;
- frammento di astragalo di *Ovis vel Capra* con evidenti segni di levigatura nella faccia tagliata in maniera abbastanza regolare;
- frammento distale carbonizzato di tibia di *Ovis vel Capra*;
- 2 astragali di *Ovis vel Capra*;
- frammento di astragalo di *Bos taurus* L.;
- incisivo di *Sus scropha* L.;
- terzo molare di *Sus scropha* L.;
- dente di *Sus scropha* L.;
- terza falange di *Cervus* sp.;
- astragalo di *Cervus* sp.;
- frammento distale di tibia di *Cervus* sp.;
- frammento di calcagno di *Lepus europaeus* Pallas;
- omero di *Testudo* sp.;
- 7 frammenti di carapace di *Testudo* sp..

SAGGIO AI

Taglio 2

- molare inferiore di *Ovis vel Capra*;
- 2 frammenti distali di *Ovis vel Capra*;
- 2 frammenti di carapace di *Testudo* sp..